N. 106 — Giovedì 16 Aprile — ANNO XXX — 1896 TORINO — Giovedì 16 Aprile — N. 106

LE INSERZIONI
I pagamenti si ricevono agli uffizi di pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA.
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 9 in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. doppio in Italia nel generale Lire 1.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Roux Piazza Castello, Galleria Subalpina.
fuori Torino presso gli uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Estero 32 16 8
Unico — qualunque destinazione 37 19 9.50
Supplementi, Doni, ed Abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

L'USCITA DI ALCUNI ITALIANI DA ADIGRAT

ALTRI NOMI DI PRIGIONIERI — LE INTENZIONI DI BALDISSERA.

Un'altra gressa campagna in autunno? — I dervisci ingrossano.

Massaua, 12 (*Stefani*). — (*Portato a Perim con piroscafo*). — Il giorno 7 arrivarono da Adigrat ad Adi-Cajè 20 europei borghesi, in maggior numero cantinieri greci e 15 italiani appartenenti all'impresa viveri ed un giornalista (1), i quali col concorso del maggiore Prestinari avevano ottenuto da ras Sebath di attraversare l'Agamè mediante lo sborso di 25 talleri ciascuno.

Massaua, 13 (*Stefani*). — (*Portato a Perim con piroscafo*). — Il capitano medico Dalbontio comunica i seguenti nomi di prigionieri e feriti in Adua:

Capitano Nobis Guglielmo, in condizioni gravi.

Sergente Piglione Bartolomeo, alpino; caporal maggiore Travaghi Giuseppe, del 1° bersaglieri; soldati: Libono Lorenzo, Depino Tommaso degli alpini; Miraglia Filippo, Campanini Pasquale del 1° fanteria; Pirovano Pietro del 4° fanteria; Pullano Gaetano del 5° fanteria; Fantini Nicola, Ciotola Pietro, Dacunto Antonio del 9° fanteria; Laghi Edoardo, Astegiano Giovanni del 10° fanteria; Scarlata Francesco dell'11° fanteria; Gberzi Paolo del 15° fanteria; Monaco Vincenzo del 16° fanteria, tutti feriti.

Caporal maggiore Denega Luigi del 16° fanteria, non ferito.

(1) Che sia il nostro Del Valle? Ce lo auguriamo di gran cuore.

Ecco, intanto, quanto ci telegrafano al riguardo da Roma:

Roma, 15, ore 16,30. — Si ritiene che il giornalista, di cui è menzione nel dispaccio africano della *Stefani*, o che ras Sebath ha lasciato uscire da Adigrat, sia il vostro corrispondente Del Valle oppure il Giarelli, del *Roma* di Napoli.

Gli usciti d'Adigrat.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 21,10:

Oggi sono giunti in Italia parecchi telegrammi degli ufficiali che si trovavano in Adigrat. Tali telegrammi furono recati al nostro campo dai greci e dagli italiani, ai quali fu possibile uscire dal forte attraversando col pagamento di un pedaggio di venticinque talleri le linee dei ribelli. Tale fatto, annunciato dal dispaccio *Stefani*, rimonta a cinque o sei giorni fa, ma intanto se l'uscita, per quanto limitata a poche persone, è possibile, è chiaro che la situazione di Adigrat deve essere oggi assai migliore.

I dervisci aumentano sull'Atbara.

Roma, 15, ore 17,45. — Informatori indigeni al servizio degli italiani, mandati da Cassala verso l'Atbara, avrebbero riferito che i dervisci sull'altro lato del fiume aumentano giornalmente di numero ed attendono altri rinforzi, già in viaggio, per riprendere le ostilità contro Cassala. Il maggiore Hidalgo assicurerebbe di esser certo di poter respingere qualunque attacco. I nemici sentono specialmente il bisogno di rifornirsi di armi e di munizioni che abbandonarono nella precipitosa fuga dal monte Mocram e da Tucruf.

La voce di una vittoria contro i tigrini.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 15,15:

Stamane alla Borsa si diffuse insistente la notizia che fosse avvenuto un combattimento contro i tigrini, con esito favorevolissimo per gli italiani. Tale notizia fu salutata con un rialzo di dodici centesimi.

Finora, da fonte ufficiosa, mentre si assicura che nessuna notizia in proposito è arrivata, si ammette la possibilità che più tardi si abbia qualche comunicato al riguardo.

Sul ritorno dei lazzaristi nel Tigrè.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 21,40:

Negli scorsi giorni qualche giornale crispino annunciò che i lazzaristi francesi espulsi dall'Eritrea si proponevano di ritornare nel Tigrè. E ne trasse argomento per rimproverare al Gabinetto di aver dichiarato alla Camera di voler rinunziare al Tigrè, incoraggiando così a ripiombarvi le loro azione d'un tempo codesti elementi notoriamente a noi ostili.

Stasera, invece, l'*Opinione* scrive che non si ha alcuna conferma ufficiale di siffatta voce, ancorchè sia corsa anche al Vaticano.

Una proposta russa per l'Egitto.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 20,45:

Avete già pubblicato, in una corrispondenza parigina, la notizia che in Francia si è parlato, fra le altre soluzioni che si potrebbero dare alla questione egiziana, ad una cooperazione per cui la Francia concorrerebbe con l'Inghilterra nella spedizione contro il Sudan, condividendo con essa gli oneri e le spese, ma anche gli eventuali vantaggi della spedizione.

Analoga proposta, a quanto si assicura, sarebbe stata avanzata dalla diplomazia russa.

Giacchè l'Inghilterra stessa — ragionerebbe questa — chiedendo alle altre Potenze l'approvazione di prelevare una somma dalla Cassa del Debito pubblico egiziano per la campagna del Sudan, ha riconosciuto che alla questione d'Egitto sono interessate tutte le Potenze europee, questa non avrebbe nessuna difficoltà a concedere qualsiasi prelevamento, alla condizione però di poter partecipare direttamente e materialmente alla spedizione, che dovrebbe avere l'unico scopo di salvaguardare l'incivilimento dell'Egitto contro il pericolo del mahdismo.

Tutte le Potenze, avendo un comune interesse in ciò, dovrebbero avere gli stessi diritti e poter partecipare alla spedizione contro i dervisci inviando ai confini del Sudan un Corpo di truppe ciascuna.

Inutile dire che non è molto probabile che l'Inghilterra accetti una tale proposta, qualora venga seriamente sostenuta.

Come i dervisci sgombrarono il campo

Una fuga precipitosa.

I reduci da Adigrat.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 22,5:

Marcatelli telegrafa alla *Tribuna*:

« **Massaua**, 12, ore 18 (Asmara, 9):

« Dopo la ricognizione del giorno 3, il colonnello Stevani continuò a molestare i dervisci con tiri di granate nel loro campo e con pattuglie, specialmente durante la notte. Sebbene i cavalieri dervisci fossero rinsrati nel campo con la razzia di qualche migliaio di capre e di qualche donna, fatta nei pressi di Ombul, i dervisci non uscivano dalle loro trincee.

« I campi di Tucruf e di Gulusit, in forma di vasti quadrilateri, erano cinti da un triplice ordine di trincee. Dentro eranvi ammassate grandi provviste di viveri. Tutto pareva disposto per un lungo soggiorno, forse per passarvi la stagione delle pioggie. Ma il giorno 5 le nostre pattuglie constatarono che il nemico era scomparso.

« Allora i nostri entrarono nei campi nemici, e vi trovarono i segni di una fuga precipitosa.

« I dervisci avevano abbandonato tutti i viveri, qualche ferito, i cammelli. Due beduini, feriti, narrarono che i dervisci, il giorno quattro, dopo aver sepolti 800 morti, avuti nella battaglia del tre, avevano presa in fretta la via di Osobri, dove erano giunti dopo 15 ore di marcia, lasciando lungo la strada molti feriti.

« Osman Digna si trova così isolato nel Sachel, verso Suakim.

« Le nostre truppe sono giunte ieri ad Adi-Cajè. Ieri Baldissera visitò i mutilati, recando loro la notizia della partenza dall'Italia per Massaua di medici ortopedici spediti per loro. I poveretti risposero: *Che Dio benedica il signor generale e il negus d'Italia!*

« Mangascià si trova nei dintorni di amba Augher; il negus, invece, è oltre Macallè.

« Le notizie di Adigrat sono buone. Ieri sono giunti ad Asmara 10 europei, che lasciarono il forte dietro accordi presi con Sebath. Questi chiese in pedaggio 25 talleri a testa per lasciarli passare indisturbati. Oltre i talleri, però, la gente di Sebath volle quanto essi possedevano, spogliandoli quasi del tutto, lungo la strada.

« L'accordo segnì dietro una lettera spedita a Sebath da un greco di nome Buniglio.

« I feriti di Cassala migliorano tutti. Quattro di essi, e tra questi il tenente Ferrari, ripresero servizio. »

Un'altra grossa campagna in autunno.

I nostri prigionieri internati.

Da Parigi, 15:

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Aden: « Si apprende dallo Scioa che il rifiuto degli italiani di concludere la pace alle condizioni moderate di Menelik, irritò profondamente gli abissini che raddoppiano d'entusiasmo per la campagna d'autunno. Le riserve furono avvisate di tenersi pronte per la fine della stagione delle pioggie.

« I prigionieri italiani saranno relegati oltre lo Scioa nella fortezza Tamo, a settecento chilometri da Massaua. Menelik conserva presso di sè soltanto alcuni ufficiali superiori. I prigionieri sarebbero tremila e furono finora impiegati alla costruzione di chiese e forti: sono ben trattati, ma ciò non ostante si verifica tra essi una notevole mortalità.

Le intenzioni del generale Baldissera.

Ci telegrafano dal Cairo, 15:

L'*Egyptian Egyptien* stampa in grossi caratteri e in prima pagina le seguenti notizie:

« Credesi poter assicurare che sia imminente la ripresa dell'offensiva delle truppe italiane contro gli abissini.

« Il generale Baldissera è oltremodo indignato della condotta di Menelik, il quale assecondosi dimostrato favorevole ad un colloquio col maggiore Salsa, invece di aspettarlo, ha proseguito a ritirarsi, facendosi correre dietro inutilmente il maggiore.

« Il generale Baldissera, che in questi giorni non si è più mosso dall'Oenlé-Kusai, pensa di fare di quella posizione, che presenta non pochi vantaggi strategici, il centro delle sue nuove operazioni. Sono con lui i migliori battaglioni di alpini e di bersaglieri, nonchè la artiglierie; e non è credibile che abbia adunate colà tante truppe per rimanervene semplicemente su una difensiva che sarebbe inutile, data la scarsezza delle truppe nemiche che pel momento fronteggiano quelle italiane, e che perciò non si sognerannno mai di muovere ad un attacco.

« Ci si dice che la ripresa delle ostilità sia anche determinata dal fatto che il generale Baldissera vuole avere sugli abissini una vittoria che corrisponda a quella ottenuta dal colonnello Stevani sui dervisci, e ciò per rendere a monte ogni progetto di alleanza che si vagheggia tra abissini e dervisci. »

Invio di gracce a Massaua.

Roma, 15, ore 21,20. — Oggi partirono per Massaua, trecento coppie di gracce.

La convenzione pel Benadir.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 22,30:

Sono arrivati stamane a Roma il cav. Silvio Crespi, il cav. Mylius, il cav. Carminati, i quali hanno conferito con Sermoneta, Bonin e Colombo per gli accordi definitivi circa il contratto per l'amministrazione del Benadir. L'accordo è oramai completo. Si aspetta l'arrivo a Roma di Rudinì e Brin per la firma del contratto.

Eccone le basi: Il Governo concede una sovvenzione annua di 400 mila lire in oro, di cui 200 mila saranno pagate al sultano di Zanzibar. Inoltre il Governo concede alla Società il libero godimento dei terreni demaniali assicurati dall'influenza dell'Italia sulla Somalia italiana.

Quantunque la convenzione attuale con Filonardi scada il 16 luglio prossimo, la Società non entrerà in possesso della Somalia italiana se non dopo risolte le attuali difficoltà dell'Eritrea. Intanto all'Amministrazione Filonardi subentrerebbe subito l'Amministrazione italiana condotta per conto del Governo dal Cecchi, console italiano a Zanzibar.

Per commemorare i caduti d'Africa a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 16,30:

In seguito alla burrascosa discussione avvenuta in Campidoglio lunedì sera per la proposta fatta dal consigliere clericale Sederini, di una commemorazione religiosa dei caduti d'Africa, ragguardevoli personaggi politici si sono riuniti in Comitato per promuovere una commemorazione civile in Campidoglio. Il Comitato comprenderà tutti gli elementi liberali.

Venerdì, intanto, non si terrà seduta al Consiglio comunale per evitare nuova scenata.

Il sindaco Ruspoli, poi, è partito per Senigallia, lasciando agli assessori il compito di riconciliare gli animi.

I nostri effettivi d'Africa.

Ecco lo stato dei nostri effettivi d'Africa, dopo i disgraziati avvenimenti del mese scorso e dopo la riorganizzazione delle truppe compiuta dal Baldissera:

Truppe bianche di fanteria.

Erano in Africa al 1° novembre del 1895, il battaglione cacciatori e 2 battaglioni di linea; ne furono, man mano, inviati altri 49, cioè 40 prima del combattimento di Abba Garima e 3 dopo quella disgraziata giornata, e più precisamente: 32 battaglioni di fanteria di linea, 7 di bersaglieri e 5 di alpini, i quali partendo da Napoli, avevano la forza di 800 uomini alcuni e di 800 gli altri.

Uno, il 21°, inquadrava eccezionalmente 630 uomini.

Indi un totale di 38 battaglioni, con 34,180 uomini a ruolo.

Nel combattimento di Abba Garima furono distrutti 12 battaglioni di linea, 3 di bersaglieri ed 1 di alpini.

Gli avanzi, raccolti dopo la battaglia, furono in parte rimandati in Italia o in parte assegnati ai rimanenti battaglioni.

Il battaglione cacciatori è chiuso nel forte di Adigrat; di guisa che ne sono rimasti utilizzabili 37, cioè 27 battaglioni di linea, 6 di bersaglieri e 4 di alpini, i quali complessivamente costituiscono una forza di circa 25,000 uomini, che il generale Baldissera ha riunito in 11 reggimenti a 3 brigate, tenendo 3 battaglioni a disposizione.

Truppe indigene di fanteria.

Degli 8 battaglioni, che se ne avevano alla fine di febbraio, il 2° è di presidio a Cassala e gli altri sette combatterono ad Abba-Garima.

Con i loro avanzi si sono potuti ricostituire appena altri tre battaglioni, della forza media di 800 uomini.

Sono i battaglioni che agli ordini del colonnello Stevani, operano sul fronte occidentale contro i dervisci.

Totale: quattro battaglioni con 3500 uomini approssimativamente.

Truppe d'artiglieria.

L'esercito coloniale aveva due batterie di indigeni; dall'Italia ne furono successivamente mandate 16, senza tener conto della batteria di mortai; ma, nella infelice giornata del 1° marzo si sono lasciati sul campo di battaglia i pezzi di 11 batterie e mezza, sicchè ne restano sole 5 batterie e mezza, con 38 pezzi ed un migliaio circa di uomini.

Delle truppe del genio e delle altre destinate ai servizi necessari delle sussistenze o dei trasporti non occorre il dettaglio.

Basti il dire che le prime sono numerose e che le seconde devono essere sufficienti, essendo stati sospesi i nuovi invii che il precedente Ministero aveva in pronto.

Onde, riassumendo, il Corpo di spedizione in Africa comprende, in questo momento:

a) 34 battaglioni di fanteria con 6 batterie da montagna, riunite in due divisioni, che tengono la linea Amsara-Ghinda-Archico, sul fronte meridionale;

b) 3 battaglioni di ascari con una sezione di artiglieria da montagna, che operano contro i dervisci nella zona di Cassala, dove hanno testè riportato, sotto il comando del colonnello Stevani, due ripetuti successi;

c) 8 battaglioni di fanteria a disposizione, dei quali ignoriamo la precisa dislocazione, ma che probabilmente proteggono la retrovia di Cheren e dell'Asmara;

d) i presidii di Adigrat e di Cassala, cioè 2 battaglioni ed una sezione di artiglieria da montagna.

Sono, così, circa 30,000 uomini a disposizione del generale Baldissera, nell'Eritrea.

Un'interessante corrispondenza d'Africa

E. Serao manda dall'Africa al *Don Marzio* una corrispondenza datata da Sciotel, 23 marzo. Essa contiene un'intervista con un ufficiale superiore delle truppe d'Africa il quale ha esposto al Serao il suo avviso su varii punti della questione africana. Crediamo interessante il riassumerla. Come i lettori vedranno, l'opinione espressa dall'ufficiale coincide in parecchi argomenti con quanto fu pubblicato già dalla *Stampa* segnatamente per ciò che riguarda il riscatto dei prigionieri.

Ciò che occorrerebbe per una rivincita

L'ufficiale. — Sessantamila uomini, bene armati, sufficientemente vettovagliati, seguiti da trentamila quadrupedi, per lo meno, sono sufficienti a qualunque rivincita; ma un esercito simile deve essere provvisto in modo tale da potere all'occorrenza spingersi fino nel cuore dell'Abissinia senza che gli manchi il necessario, senza che gli si possano chiudere le retrovie o impedire i rifornimenti. Per fare la guerra a fondo, così, bisognerebbe aggiungere ai sessantamila combattenti per lo meno altri ventimila uomini di retroguardia, addetti ai rifornimenti e guardanti le retrovie e i luoghi ricoperati.

L'attesa e la difensiva passiva.

I nostri, che continueranno ad avanzare, per riprendere posizioni già occupate, almeno fino ad Adigrat (la Brigata comandata dal colonnello di Boccard è giunta già, senza difficoltà, fino a Sagnamiti e, fra qualche giorno, il generale Baldissera stesso, con le Brigate Barbieri e Pittaluga, si spingerà assai in là di Asmara) dovranno fermarsi ad Adigrat, il cui presidio sarà facilmente liberato. Così, avremo l'esercito italiano e quello abissino costretti a fronteggiarsi, in posizioni fortificate, durante la stagione delle piogge e ad aspettare l'autunno per finirla la vertenza. Temo molto che l'indecisione sciocca ci conduca a questo, che dovremo persistere in una difensiva passiva per sette od otto mesi.

Come si deve avanzare: forti e ferrovie

Il corrispondente. — Un'azione nostra, imminente o impegnata nell'autunno prossimo, coronata dalla vittoria, ci condurrebbe, naturalmente, all'occupazione del Tigrè?

L'uff. — Certo, ma a gradi a gradi. Non è prudente, anche dopo una vittoria, spingersi troppo innanzi, quando si lasciano dietro corre deserto, come sono le abissine, sparso dopo il passaggio di uno o due eserciti, e popolazioni infide. Bisogna mettere bene a profitto la vittoria. Il generale Arimondi, che so ne intende di cose d'Africa, dopo l'occupazione di Macallè, era convinto che il Tigrè potesse essere mantenuto benissimo con non molto forze costruendo due grandi forti ad Aduà e ad Adgol. Oltre Adgol, bisognava procedere con calma. La piccola e facile vittoria di Debra-Aila ci sarebbe, perchè avrà i nemici contro di noi e affrettò la guerra grossa, che ci colgì impreparati qualche anno prima di quanto avevamo preveduto. L'Italia, direi quasi, non dovrebbe avanzare di dieci chilometri in Africa, senza costruire un forte o, dove è possibile, senza costruire un braccio di ferrovia, sia pure una modestissima Décauville, migliorata. Forti e ferrovie, ecco quello che ci vuole subito dopo aver vinto.

Arimondi si è suicidato?

Il corr. — Ella ha nominato il generale Arimondi.... Crede ella attendibile la notizia del suo suicidio, che mi venne data da un caporale o da alcuni soldati, e che non è stata smentita?

L'uff. — Arimondi ha potuto benissimo togliersi la vita: egli era un uomo soccato dall'ambiente — dirò così — d'ingiustizie che gli si era fatto intorno, e poi, come quasi la maggior parte dei capi che combatterono a Senafè non voleva cadere in mano del nemico. Nel momento del concitamento estremo, il suicidio gli sarà parso una liberazione. La Brigata Arimondi, composta di meno di duemila uomini, fu fatta operare, fuori del contatto delle altre colonne, in una valle in cui occorrevano, per difendersi bene e attaccare vigorosamente, forze per lo meno decuple. Il generale non obbedì che passivamente. Del resto, egli fu addolorassimo sino da quando i due battaglioni bersaglieri e il battaglione Galliano, mandati su l'altra fatale, poco lungi da lui, per ordine del comandante supremo, furono sobbiccati e distrutti.

Le voci sulla fine di Galliano.

Il corr. — A proposito di Galliano, corrono le voci più tristi sulla fine di lui. È vera la cattura, o la successiva decapitazione, secondo alcuni, o l'impiccagione, secondo altri?

L'uff. — Non saprei dirgliele. Il tenente-colonnello Galliano, che fu visto cadere prigioniero, ora non figura nella lista dei riconosciuti dal maggiore Salsa tra i prigionieri al campo nimico. Non escludo che i nemici abbiano voluto vendicarsi dello strenuo difensore di Macallè, riavendolo nelle mani. Posso assicurare che Giuseppe Galliano ignorava completamente che tra i patti della resa di Macallè vi fosse quello che egli non dovesse combattere più contro gli abissini. Non lo avrebbe accettato, se lo avesse saputo, sarebbesi ben guardato dal combattere, perchè all'onore di soldato ci teneva fino allo scrupolo. Sui patti di quella resa, restano tanti punti oscuri, che sarà bravo chi potrà un giorno saperne qualche cosa di preciso; fu un intruglio combinato alla meglio, fuori dell'esercito, e il Governo italiano ne fu imperfettamente informato.

Le voci sul riscatto dei prigionieri. Bisogna rifiutare l'indennità!

Il corr. — Per gli altri prigionieri, crede che vi sarà richiesta di pronta restituzione?

L'uff. — Lo credo bene. Prima condizione della trattativa, naturalmente, è quella della restituzione dei prigionieri. Il gran numero dei prigionieri italiani nelle mani di Menelik, disgraziatamente, ci costringe ad avere una parola di meno nel dettar patti al nemico, che ci risponde o ci risponderà con un serio ostaggio, di cui Menelik terrà il debito conto, tanto vero che, per evitare le continue fughe, ha internato tutti i prigionieri verso Socota, al sud. Senza la restituzione dei prigionieri, non se ne farà nulla.....

Il corr. — È vero che sono corse trattative per riscatto con denaro?

L'uff. — È una falsa voce. Di riscatto pecuniario non si può parlare senza offendere la dignità nazionale e senza dar valore alle altre voci che dicono che noi pagheremo una indennità di guerra a Menelik. Vi è stato qualche pensatore che ha precisato tondamente in novanta milioni di talleri la cifra. Non mette conto di ragionarvi sul Sono cose tristi di cui gli italiani non dovrebbero macchinarsi: piuttosto che pagare novanta milioni o un milione solo di talleri al vincitore di Somalata, io credo che gli italiani metterebbero su altri due, tre eserciti per rivendicare l'onore e il sangue dei caduti e buccare la superbia d'un barbaro. No, un creda pure, indennità di guerra non si pagherà, a chi ci offre pace e in certo modo riconosce la sua inferiorità.

Il reggimento Boccard. Le truppe di rifornimento.

Il corr. — I nostri attaccarono sempre divisi e senza truppe di rifornimento! Ho sentito attribuire una grave responsabilità al reggimento di Boccard, che non prese parte alla battaglia e invece avrebbe potuto sostenere benissimo la ritirata: è meritata l'accusa?

L'uff. — Il reggimento di Boccard aveva ricevuto ordine, dal governatore, di portarsi su Adigrat, per ritirarne il presidio, dappoichè Adigrat, tagliata fuori dai ribelli dell'Agamè, non poteva servire più come centro di approvvigionamento. Ignoro dove si trovasse, il giorno della battaglia, nella sua marcia, il colonnello di Boccard con il suo reggimento. Credo però che egli, visto il caso eccezionale, avrebbe potuto — se in tempo e in luogo — recedere dal recarsi verso l'est e invece ricorrere verso Enticciò per formar retroguardia alle colonne in disfatta. Il gran danno per noi, oltre tanti gli errori strategici e cronologici commessi, nella giornata del 1° marzo, fu il difetto assoluto di truppe fresche, di una valida ed ordinata riserva. Quelle mandate, a distanza di varie ore, all'impari combattimento avevano marciato per undici o dodici ore, quando vennero a contatto col nemico, fermo, nelle sue posizioni, fresco e ben preparato.

Le complicazioni — I dervisci.

.....

Il corr. — Ella vede dunque nuove complicazioni?

L'uff. — In primo luogo abbiamo contro di noi i dervisci. Il califa, saputo della disfatta di Semajata, ha affrettato il concentramento verso Cassala, che da tempo stava organizzando e ha creduto di coglierci alla sprovvista. Evitando i cannoni di Cassala, com'era facile prevedere, i maliditi hanno presa la linea dei nostri piccoli presidii per tentare di gettarsi nel cuore della Colonia.

Fortunatamente, le prime schiere sono state respinte; ma altri nuclei di dervisci si addensano dietro quelle schiere, e converrà prevenirle. La brigata indigeni, comandata dal colonnello Stevani — un distinto ufficiale che aveva già dato bella prova di sè l'estate scorsa alle grandi manovre in Abruzzo, — è stata mandata appunto a fare argine all'invasione. Con quattro battaglioni e una batteria e mezza il colonnello Stevani riuscirà a respingere completamente i nemici; ma non è certo piacevole pensare che, mentre siamo a guardarci al sud dalle mosse dell'esercito di tutta l'Etiopia, ci sentiamo cascare sul capo quest'altra tegola dei dervisci, tegola che, cadendo, se ne può trarre addirittura delle altre.

Credo esagerato il numero di 25,000, a cui si fa ascendere l'esercito mobilizzato del califa di Ondurmann; ma le ultime informazioni dicono che i dervisci sono molti. Non mi sembra, però, che essi siano in condizioni tali da poter proseguire la guerra a fondo.

Il Ministero e Zanardelli.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 21,20:

A proposito dell'andata di Rudinì a Villa Company sul lago di Garda, l'*Agenzia Italiana* scrive: « Sia comunque, il convegno odierno, se ha avuto a quest'ora luogo, non avrebbe altro obbiettivo per parte del Governo, che quello di determinare al ripraendersi dei lavori parlamentari una situazione diversa dall'ultima con cui la Camera si chiuse, eliminando le recriminazioni sul passato, e ponendo a base una maggioranza non costituita sopra odii e dispetti, ma sopra un programma positivo, che le Zanardelli potrebbe certo contribuire a formare. In questo senso si sono spiegate a Montecitorio le ultime mosse ministeriali, che trovano dubbi, ma non antipatie, nelle stesse file degli avversari del Gabinetto: comprendendosi da tutti che un uomo di Governo come lo Zanardelli potrebbe alla maggioranza un concorso, una cooperazione temperatrice, equanime. »

Per i lavori parlamentari.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 21,10:

Rudinì tornerà a Roma venerdì, 17. Sabato riunirà il Consiglio dei ministri, anche per presentare alla firma, domenica, alcuni decreti che riguardano atti che per legge, devono essere deliberati dal Consiglio dei ministri.

Prima della riapertura della Camera il Consiglio dei ministri si riunirà per prendere qualche deliberazione interno ai lavori parlamentari.

La Camera sarà chiamata a discutere i bilanci ed i progetti di Sicilia. È difficile che, tranne il caso di necessità urgenti ed impreveduta, vengano presentati per ora progetti importanti.

Il viaggio d'istruzione dello stato maggiore.

Roma, 15, ore 17,15. — Nel mese di maggio il generale Saletta, comandante in secondo del Corpo di stato maggiore, partirà da Roma per dirigere il viaggio d'istruzione degli ufficiali di stato maggiore, che quest'anno avrà luogo probabilmente nello scacchiere occidentale.

Al comando del Corpo di stato maggiore parecchi ufficiali attendono agli studi occorrenti per formulare i temi e preparare tutte le modalità concernenti il viaggio d'istruzione.

La nuova serie delle fabbriche d'armi.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 21,10:

Ricotti, modificando il progetto del suo predecessore sulla fabbrica d'armi, è venuto nella determinazione di conservare, oltre la fabbrica di Terni, anche quella di Brescia, e di affidare all'industria privata quelle di Torino e di Torre Annunziata.

La Conferenza di Parigi per la protezione dei diritti d'autore.

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 15,30:

Stamane, alle ore 10, si è inaugurata la Conferenza internazionale incaricata della revisione della Convenzione di Berna, 9 settembre 1886 per la protezione dei diritti d'autore.

L'Italia è rappresentata dall'on. Roux, appositamente delegato dal Governo.

Presiedeva l'adunanza di stamattina il presidente del Consiglio e ministro degli esteri, *Bourgeois*. Questi lesse il discorso inaugurale, felicitandosi dei progressi fatti dai principii giuridici che informano la Convenzione di Berna e che mirano a tutelare viemmeglio i diritti dell'ingegno nelle opere letterarie ed artistiche. Quindi dichiarò aperto il Congresso.

Il ministro svizzero, *Lardy*, venne anziano fra i rappresentanti, prese quindi la parola per ringraziare il Governo francese della cordiale accoglienza. Rilevò l'utilità grande del lavoro assegnato alla conferenza. Mandò un saluto al presidente della repubblica, Faure. Propose poscia che si nominasse presidente onorario il Bourgeois, e presidente effettivo il senatore De Freycinet.

La proposta venne accolta all'unanimità.

Quindi Bourgeois si ritirò.

Freycinet propone la nomina di Lardy, ministro svizzero, a vice-presidente. È accettata.

Incominciano i lavori. Si approva il regolamento interno della Conferenza: indi si presentano varie mozioni. La discussione viene rimandata a domattina.

***

A mezzogiorno i membri della Conferenza sono stati invitati ad uno splendido *déjeuner* dal presidente del Consiglio, Bourgeois. I commensali erano novanta.

Allo *champagne*, *Lardy*, a nome dei rappresentanti, mandò un saluto al presidente Faure e propinò alla prosperità della Repubblica.

Bourgeois rispose proponendo alla salute dei monarchi e capi di Stato rappresentati alla Conferenza. Entrambi furono applauditissimi.

Oggi, alle 16, i delegati saranno ricevuti dal presidente della Repubblica.

Freycinet ed altri personaggi si congratularono col delegato italiano, on. Roux, per i progressi scientifici e letterari realizzati dall'Italia.

La Svezia, avendo recentemente aderito anch'essa alla Convenzione di Berna, gli Stati dell'Unione per i diritti d'autore, rappresentati alla Conferenza, sono tredici:

Francia, Italia, Germania, Inghilterra, Spagna, Belgio, Svizzera, Lussemburgo, Haiti, Montenegro, Monaco e Tunisia.

Inoltre sono intervenuti, ancorchè non facciano parte della Conferenza, Danimarca, Portogallo, Grecia, Romania, Stati Uniti, Messico, Repubblica Argentina, Bolivia, Colombia, Brasile, Guatemala, Honduras, Salvador.

Le delizie della Repubblica del Brasile

L'azione dei rappresentanti italiani.

La triste storia della "Lombardia."

(*Nostro corrispondente*).

Rio de Janeiro, 20 marzo.

(*ritardo*) — La questione dei reclami degli italiani residenti al Brasile è molto più complessa di quanto a prima vista si possa credere. Ve ne sono di tutti i generi. Alcuni rimontano a venti anni or sono, altri sono del tempo dell'impero, ve ne sono di causati dalla Polizia, dalle guerre civili, dagli Stati federali, dall'esercito.

Gli Stati Uniti del Brasile — il nome stesso lo dice — sono retti col sistema federale. Ogni singolo Stato ha presidente proprio, Autorità, Polizia, guardia nazionale sua; anche un embrione di Parlamento, con Camera dei deputati e Senato elettivi: essi godono, insomma, della massima autonomia. Esistono, è vero, un Governo federale, un Congresso nazionale, ma di comune non vi sono che la Corte Suprema di giustizia federale, l'esercito (guardie nazionali escluse), le dogane e le rappresentanze diplomatiche. Risultano da ciò due cose: i consoli delle Potenze estere accreditati nella capitale di uno Stato vi finiscono per esercitare anche una vera azione diplomatica; gli Stati federali poi in fatto di responsabilità trovano comodo di giuocare a scarica barile e di levarsi d'intorno ogni noia con l'intervento del potere federale.

Allo stato attuale delle cose, noi a Rio de Janeiro abbiamo reclami di vario sorta, che cercherò di riassumere il più che mi sia possibile.

Vi sono reclami per lo Stato di Rio Grande del sud che rimontano a venti anni e riguardano crediti di connazionali nostri appropriate dai giudici di pace. Siccome allora esistevo ancora l'impero del Brasile, i reclami erano di competenza del Governo centrale.

Altro reclamo dal tempo dell'impero proviene dalla città di Pernambuco, dove la Polizia, per questioni di donne, circondò una casa, la assaltò, violò le donne, ferì gli uomini, asportò quanto aveva un valore e diede il fuoco allo stabile.

Dovrebbero poi venire una serie di altri reclami per gli Stati di Rio Grande del sud, di San Paulo, di Pernambuco, pei quali venne già concessa un'indennità adeguata per l'energia e l'opera illuminata spiegata dal vostro egregio concittadino, console conte Compans di Brichanteau. I reclami dello Stato di Rio Grande del sud riguardavano in ispecie abigeati, tra cui erano numerosi i furti di cavalli. Più tardi i furti di animali si rinnovarono per causa della rivoluzione, ma il nuovo console, non conoscitore sportissimo dei luoghi, invece di far indennizzare i danneggiati, lasciò deferire i reclami al Governo federale.

Dello Stato di San Paulo restarono soltanto vivi tre reclami, la cui soluzione spettava al Governo di Rio. A Santos un carico di *aguardiente* e un'altro di farina vennero incettati durante i famosi moti dalle truppe federali, ma il Governo non ne volle mai pagare il valsente.

Ad un negoziante che, valendosi di una facilitazione doganale, aveva versato 37 *contos di reis* (92,500 franchi alla pari) all'erario per fare le operazioni sulla nave stessa che gli portava molta merce, per evitare perdita di tempo, toccò la disgrazia di vedere nave e carico in preda alle fiamme. Egli chiese la restituzione dei diritti doganali versati senza poter introdurre la merce, restituzione che si fa aspettare ancora.

Da tutti gli Stati vi sono numerosi reclami di italiani a causa di servizio, di furti, di ferite, di morti dovute alla Polizia, la quale nel Brasile lascia molto a desiderare. A chi arriva, il primo consiglio degli amici e parenti è di stare alla larga, specie a notte inoltrata, dagli agenti di polizia di servizio sulle pubbliche vie. Testuale!

L'opera del Governo federale ha dato luogo a due reclami: uno di un italiano ricchissimo, possessore di una decina di vapori, sequestrati dal Governo brasiliano, durante l'ultima rivoluzione, con la scusa che il proprietario era uno dei fautori di esso.

L'altro è dovuto al noto Antonio Nicosia, per la famosa ferrovia metropolitana di Rio de Janeiro, concessa alla Ditta A. Caminada e C., di cui però il Caminada era l'unico italiano, prima che il Nicosia ne facesse parte. Della metropolitana venne fatta soltanto con gran pompa l'inaugurazione dei lavori, ma la prima pietra non venne mai raggiunta dalla seconda, finchè un bel giorno il Municipio, seccato, fece sgombrare il terreno adibito ai lavori dai pochi pali e dall'asfalto che lo circondava.

Il Nicosia fece un gran rumore; anche per la sua parentela miss sospopra il mondo politico italiano: tanto che il Governo brasiliano per lavarsele all'intorno gli offerse 40 *contos*. La Società ne chiedeva invece 400: rimase l'offerta del Governo federale il quale, sentendo di avere così compromessa la questione, si mise ad osteggiare anche la soluzione degli altri reclami.

***

Questa era la posizione delle cose quando giunse il conte Magliano ad assumere la direzione delle cose alla Legazione d'Italia.

Egli ebbe la dabbenaggine di firmare un protocollo preventivo per un arbitrato del presidente degli Stati Uniti del nord, Cleveland.

A parte i lagami stabiliti tra alcune Repubbliche americane a base della famosa dottrina di Monroe, le relazioni tra gli Stati Uniti del nord e quelli del Brasile stanno in un periodo di tenerezze.

D'altra parte il Brasile ha gravi questioni pendenti con l'Inghilterra per il possesso dell'isola di Trinidad, e con la Francia per l'incidente di Amapè: ha quindi tutta la convenienza di conservarsi l'appoggio della sorella del nord.

Il Cleveland avrebbe — è presumibile dagli antecedenti — nicchiato per un paio di anni per uscire fuori con una delle solite sentenze uso Pilato: mancare, cioè, i documenti necessari per poter decidere inoppugnabilmente nella questione. E il Governo brasiliano che vive nell'incertezza del domani, pensa sempre a rimandare la soluzione di ogni questione importante al *mañana*, a scanso di grattacapi.

Per fortuna, il Governo di Ro

colle. Sarebbe stato un'ingiustizia. I nostri connazionali che aspettano da anni un giusto indennizzo ai gravi danni sofferti negli averi e nelle persone non avrebbero accettato una soluzione simile. Una solabolata, una casa bruciata, non hanno bisogno di un arbitro per essere provate e per giudicarne necessario un indennizzo. Certo che la diplomazia italiana al Brasile non ha mai fatto una brillante figura. Finora, malgrado il nostro gridare, i telegrammi ufficiosi e l'invio di navi da guerra, non si è riuscito a far nulla. L'unico che sia riuscito ad ottenere dei risultati è il conte Compans de Brichanteau, il quale durante il tempo in cui fu console a Pernambuco, a Porto Alegre, a San Paolo, fece rendere sempre giustizia ad ognuno di quegli Stati. Uomo energico, freddo, abile, studioso, egli seppe destare grandi simpatie negli uomini di Stato brasiliani ed ottenere sempre quanto chiese nell'interesse dell'Italia e degli italiani. Nelle nostre numerose collettività al Brasile è vivissimo il pensiere di lui, al quale nessuno mai ricorreva invano per aiuto, per consiglio, per protezione.

Ora egli sta nell'Argentina, non so dove. Mesi sono si era sussurrato di una sua venuta a Rio de Janeiro con mandato dal Governo di liquidare tutti i reclami pendenti. Per l'autorità personale, per la conoscenza dell'ambiente, per il tatto, sarebbe stato l'uomo adatto.

***

Se è vero, come ci ha annunciato il telegrafo, che è intenzione del Governo dell'onorevole di Rudinì di far pagare i conti ai colpevoli dei disastri africani, non sarebbe male ricordarsi che anche nel disastro della *Lombardia* vi sono gravi responsabilità. La formidabile nave è stata ridotta a cimitero galleggiante; perirono 191 italiani, comandante e secondo compresi, non già per sostenere gli interessi e l'onore d'Italia, ma per un semplice capriccio, per inabilità. Povere vittime tolte da un triste male alle epiche lotte per la Patria!

La *Lombardia* venne inviata a Rio de Janeiro quando proprio non ve n'era bisogno.

Il nuovo rappresentante nostro, il Magliano, sconosciuto agli uomini politici brasiliani, nuovo al paese, non ha saputo fare finora proprio nulla.

Non sapendo a qual partito appigliarsi, questo ministro d'Italia pensò bene di imitare il contegno del suo padrone: l'on. Crispi. Fece la voce grossa e per gonfiarsi di più chiese l'invio di una nave, la *Lombardia*, e l'ottenne.

Eppure la pratica avrebbe dovuto ricordare che la presenza di una nave italiana da guerra nelle acque brasiliane sarebbe stata di danno, anzichè di vantaggio. Le corazzate si mandano solo quando s'intende di fare un *ultimatum*. — O accettate le mie richieste entro ventiquattro, quarantotto ore, una settimana, o noi bombardiamo.

Ed anche in questo caso una nave sola sarebbe stata insufficiente.

I ministri brasiliani ne furono piccati, e continuarono quell'armeggio di rinvii, che è nelle loro tradizioni. Il Magliano non aveva nessuna forza morale per ottenere una risposta definitiva.

Intanto incominciò a Rio il triste periodo annuale della febbre gialla. L'esodo dalla città verso Petropolis, San Paolo, Porto Alegre, ecc., si rese sempre più necessario, poichè in quest'anno il morbo d'Angola infierisce in misura gravissima, specie nel porto e nella rada.

Si sarebbe dovuta prendere qualcuna di quelle misure precauzionali che l'esperienza suggerisce. Durante l'ultima rivoluzione, le navi straniere da guerra in crociera nella baia di Rio da lunghi e protezione dei loro connazionali si davano il cambio giorno per giorno. Per ventiquattro ore passate nella baia, settantadue venivano trascorse bordeggiando, in alto mare. Si sarebbe potuto mandare la *Lombardia* all'isola Grande, luogo incantevole dove non v'è mai stato vomito nero, a cinquanta miglia da Rio, a cui è unito da un ottimo servizio telegrafico.

Nulla di tutto questo. Il Magliano, per la manìa di vedere ogni mattina sventolare in poppa la bandiera italiana da guerra, trattenne a Rio la *Lombardia*, anche quando avrebbe dovuto partire per il Plata, dove era attesa con impazienza. E ne avvenne l'ecatombe che sapete.

Il generale Ellena guarito.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 22,45:

Il generale Ellena domenica ha tolto la fasciatura alla gamba. Siccome la ferita era completamente rimarginata, ieri il generale potè lasciare l'Ospedale. Adesso egli si trova in licenza, in attesa dei provvedimenti che a suo riguardo crederà di prendere il ministro Ricotti.

Non è vero che egli abbia preparato un memoriale da inviare al Tribunale militare che dovrà giudicare Baratieri. Come pare, finora, non ha avuto nessun invito di presentarsi al Tribunale stesso. Fu soltanto interrogato due volte dall'avvocato militare Bacci, circa lo svolgimento della battaglia d'Adua.

Sul presidio di Adigrat.

Roma, 15, ore 22,45. — Benchè in Borsa si ripetesse insistentemente la voce della avvenuta liberazione del presidio di Adigrat, nessun dispaccio è giunto ancora al riguardo da Massaua.

I russi della Croce Rossa allo Scioa.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 22,20:

L'Italie, a proposito della polemica sollevata dai giornali crispini per la spedizione della Croce Rossa di Pietroburgo, dice: « Se il Governo russo persistesse nel suo disegno, il distaccamento della Croce Rossa arriverebbe allo Scioa per la via di Gibuti, non già per quella di Massaua. Ciò prova la ridicolaggine dei crispini, i quali si arrogano il diritto di suggerire ai ministri i loro più elementari doveri. »

A questo proposito si annuncia che il deputato Agnglia ha inviato alla presidenza della Camera la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto chiede di interrogare il presidente del Consiglio e il ministro degli esteri per sapere se il Governo italiano intende concedere il passaggio per Massaua nell'Abissinia ad un numeroso manipolo di ufficiali medici ed infermieri russi i quali vogliono apprestare soccorsi agli scioani feriti nel combattimento del 1° marzo. »

Pel processo Baratieri.

Napoli, 15 (*Stefani*). — Stasera parte per Massaua il *Bormida* con l'avvocato fiscale militare Bacci, 8 altri ufficiali e molto materiale.

Vaticano e Stati Uniti nella mediazione tra Spagna e Cuba.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 20,50:

Il Vaticano ha dato istruzioni al nunzio a Madrid, monsignor Cretoni, perchè si adoperi per far accettare dal Governo spagnuolo la mediazione degli Stati Uniti, onde addivenire alla pacificazione dell'isola di Cuba, la cui ribellione è una rovina tanto per la parte delle Antille quanto per la nazione spagnuola.

Il presidente Cleveland, offrendo la mediazione del Governo di Washington, è — a quanto assicurasi — animato dalle migliori intenzioni, avendo finora rifiutato di ratificare le decisioni del Parlamento americano tendenti a riconoscere i ribelli quali belligeranti.

Devesi però rammentare che la Spagna ha già declinata un'altra volta la mediazione degli Stati Uniti per gli affari di Cuba.

Accordi con le ferrovie.

Roma, 15, ore 16,15. — I direttori generali delle ferrovie, in un'ultima conferenza avuta iersera con il ministro Perazzi, stabilirono gli accordi definitivi circa la cassa-pensione, circa le provviste dei materiali e l'esecuzione dei lavori.

Per la circolazione cartacea.

Roma, 15, ore 15,15. — Al Ministero del tesoro si è riunita stamane la Commissione permanente per la circolazione cartacea. Il ministro Colombo vi pronunciò un notevole discorso.

Per la circolazione e gli Istituti di emissione.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 22:

Oggi al Ministero del tesoro si è adunata la Commissione permanente di vigilanza sulla circolazione e sugli Istituti d'emissione.

Il ministro del tesoro ha inaugurato i lavori della Commissione e fatto alcune comunicazioni. Lasciò l'adunanza affidando la presidenza al vice-presidente Lampertico.

La Commissione si occupò anzitutto delle modificazioni proposte allo statuto della Banca d'Italia e nominò una Sotto-Commissione composta di tre membri, incaricandola a riferire sulle modificazioni stesse.

Quindi incominciò l'esame del testo unico della legge bancaria preparato dall'Amministrazione del tesoro.

L'esame continuerà nelle successive adunanze.

Un'ispezione agli economati universitari.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 22,40:

Il ministro Gianturco ha telegraficamente ordinato un'ispezione straordinaria in tutti gli economati delle Università, affidandone il compito alle Intendenze di finanza. L'ispezione è stata eseguita contemporaneamente. Si attendono le relazioni degli intendenti.

Per la tassa sul gas e luce elettrica.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 22,40:

Al Ministero delle finanze si è riunita per la prima volta, onde costituirsi, la Commissione per l'applicazione della tassa sul gas e sulla luce elettrica. Rimasero eletti: a presidente, il prof. Galileo Ferraris; a vice-presidente, l'avvocato erariale Calabresi.

Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 21:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, di questa settimana, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Corte d'Appello. — Noce, primo presidente della Corte d'Appello di Messina, è collocato a riposo.

Tribunali. — Gabinara, aggiunto giudiziario al Tribunale di Milano, è trasferto alla regia Procura del Tribunale di Genova — De-Orchi, aggiunto giudiziario al Tribunale di Milano, è traslocato alla regia Procura del Tribunale di Trapani.

Cancellerie. — Montaldo, vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Susa, è nominato Cancelliere alla Pretura di Locana.

Per la nomina di alunni giudiziari. — Il ministro di grazia e giustizia e dei culti, senatore Costa, ha diramato una circolare ai primi presidenti e procuratori generali presso le Corti d'Appello, contro l'uso invalso presso talune Corti di nominare alunni giudiziari, in eccedenza ai posti messi a concorso tra gli aspiranti che riportarono solamente una certa idoneità.

Pei notai. — Venne pure diramata una circolare ai presidenti di Tribunale, perchè richiamino all'attenzione dei Consigli notarili competenti circa la numerazione e vidimazione dei registri delle Società d'assicurazione.

Per il movimento nell'alta magistratura.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 22,20:

La *Giustizia* scrive: « Notizie evidentemente tendenziose sono state messe in circolazione riguardo ad alcuno tra i posti vacanti nell'alta magistratura. Per nostra parte dobbiamo confermare che al Ministero non vi è neanche la preparazione del movimento per effetto del quale i vuoti attualmente esistenti saranno colmati. Tale movimento sarà probabilmente complesso e si farà attendere alcune settimane a forse qualche mese. »

Nozze Boccardo-Zerbinati.

Roma, 15, ore 22,40. — Stamane l'assessore Galuppi univa in matrimonio la signorina Boccardo, figlia del senatore, con l'avv. Zerbinati. Testimoni della sposa erano il ministro Costa e il deputato Daniele, per lo sposo il deputato Vaglinsindi e l'avv. Albano.

Dopo la cerimonia, in casa Boccardo vi fu un suntuoso *lunch*. Vi parteciparono numerosi deputati e senatori e uno stuolo di signore. Gli sposi sono partiti per Napoli.

Il Congresso geologico.

Cagliari, 15, ore 21,5. — Ieri sera i professori dell'Ateneo offrirono un banchetto ai loro colleghi congressisti. Taramelli, Destefani e Moli fecero discorsi improntati a simpatia ed a gratitudine per la Sardegna.

Il Congresso regionale cattolico a Milano.

Abbiamo da Milano, 15:

Questa mattina alle ore 10, s'inaugurò nella chiesa di Santa Maria delle Grazie, il sesto Congresso regionale cattolico.

La chiesa era adorna con grande semplicità. Nella navata di mezzo avevano preso posto i congressisti, la maggioranza dei quali sono preti; nelle navate laterali presero posto le signore. Il pubblico però, non è troppo numeroso.

Sono largamente rappresentati i giornali di tutti i partiti.

Alle 10,30 entrò l'arcivescovo cardinale Ferrari, seguito da molti altri prelati: dopo aver benedetto gli astanti e recitata una breve preghiera, pronunziò il discorso d'inaugurazione.

Il prelato colle sue brevi parole volle dimostrare che il partito clericale non vuole sconvolgere, ma rimettere le cose a posto, con una restaurazione tutta cristiana.

Ennumerò i benefici effetti dei Congressi cattolici che già fecero molto e che coi loro ripetersi potranno fare quel grande lavoro di restaurazione e di propaganda che ancor resta a fare.

Incitò infine i veri cattolici a lottare come lottarono gli apostoli, perchè è solo colla lotta che potranno al fine trionfare e riferire la religione, la famiglia e la patria.

Terminato fra gli applausi questo discorso, sorse a parlare il comm. Paganuzzi di Venezia, presidente generale dell'opera dei Congressi cattolici italiani. Anche questi si compiacque dell'opera dei congressi e dimostrò la necessità di lavorare e lottare per conseguire lo scopo, cioè il trionfo della religione.

Parlarono poscia il vescovo di Vercelli ed altri, dopo di che si ceminciarono i lavori delle sessioni. Domani nuova seduta generale alle ore 10, ed alle 14 chiusura del Congresso.

Cortesie franco-russe.

Ci telegrafano da Nizza, 15:

Il generale Boisdeffre, prima di partire alla volta di Pietroburgo, dove rappresenterà la Francia alle feste dell'incoronazione dello zar, è venuto qui a presentare i suoi omaggi all'imperatrice vedova, la quale, come è noto, ha su suo figlio lo zar tanta ascendenza, che in Russia si dice proverbialmente: *lo zar è la tsarina*.

Il generale Boisdeffre, abbe con lei un lungo colloquio sulla graziosa villa ch'ella abita alla Turbie. Ad un certo punto fu chiamato il generale Bariatinsky, amico d'infanzia dello zar e suo consigliere. Boisdeffre fu invitato a pranzo, al quale assistettero pure il gran duca Michele e la principessa Olga. Lo tsarevitch si fece scusare, essendo in questi giorni alquanto peggiorato di salute, cosicchè non accompagnerà sua madre — la cui partenza è fissata l'8 maggio, sulla corazzata *Rynda* — per recarsi alle feste moscovite.

Guglielmo a Vienna e la sua partenza.

Vienna 15 (*Stefani*). — Stamane vi fu sulla spianata della Schmelz una grande rivista delle truppe favorita da un tempo magnifico. Giunse primo l'imperatore Francesco Giuseppe con un brillante stato maggiore. Poscia giunse l'imperatore Guglielmo.

I due imperatori vennero accolti da frenetiche acclamazioni lungo tutto il percorso e salutati all'arrivo sulla spianata dalla Schmelz dal suono degli Inni austriaco e tedesco. Guglielmo indossava l'uniforme di colonnello del suo reggimento usari austro-ungarico.

Francesco Giuseppe si recò a cavallo incontro a Guglielmo e lo salutò tre volte colla sciabola; indi Francesco Giuseppe si pose alla testa delle truppe, le presentò a Guglielmo ponendosi poscia al suo fianco. Allora cominciò lo sfilamento delle truppe.

Al momento in cui sfilava dinanzi gli imperatori il reggimento usari, di cui è proprietario Guglielmo, questi ne prese il comando presentando il reggimento stesso a Francesco Giuseppe.

La rivista riuscì brillantissima. Vi assistettero gli arciduchi, il Corpo diplomatico, gli addetti militari ed enorme folla. Dopo la rivista gl'imperatori coi seguiti si recarono a Schoenbrunn ed in vettura tornarono a Vienna, ovunque acclamatissimi.

***

Vienna, 15, (*Stefani*). — Guglielmo fece collocare a mezzodì presso il colonnello degli usari Strober, a cogli ufficiali del reggimento. Il colonnello fece un brindisi all'Augusto alleato del suo sovrano. Guglielmo ringraziò, disse avere la convinzione di esprimere i sentimenti di tutti quelli che ebbero occasione d'ammirare oggi durante la rivista il portamento mirabile e vigoroso di Francesco Giuseppe e di esprimere anche i sentimenti di tutti i presenti nel fare col cuore commosso un brindisi, gridando: *Viva Francesco Giuseppe! Viva il suo esercito! Viva! Viva! Eljen! Eljen! Eljen!*

Guglielmo conferì a Strober l'Aquila Rossa di 2ª classe in brillanti; conferì pure altre numerose decorazioni agli ufficiali e sott'ufficiali.

Dopo colazione Guglielmo si recò alla tomba della famiglia imperiale e depose una magnifica corona sulla tomba di Rodolfo. Quindi Guglielmo ricevette Goluchowski. Nel pomeriggio Golochowski visitò Hohenlohe.

Stasera a Corte ebbe luogo un pranzo militare. Vi assistevano altre ai generali ed ufficiali superiori della guarnigione di Vienna anche Hohenlohe e Golochowski, Eulenburg ed il personale dell'Ambasciata tedesca, Francesco Giuseppe indossava l'uniforme degli usari prussiani. Guglielmo quella degli usari austriaci. I sovrani conversarono cordialmente fra loro; nessun brindisi.

Guglielmo accompagnato alla stazione da Francesco Giuseppe partì alle ore 20 per Carlsrule. Prima della partenza del treno imperiale i due sovrani si congedarono nel modo più cordiale, e si baciarono due volte. Il cancelliere Hohenlohe colla principessa ripartirà domattina per Berlino.

Cortesie austro-tedesche.

Vienna, 15 (*Stefani*). — L'imperatore d'Austria-Ungheria ha conferito al cancelliere Hohenlohe il collare del Toson d'oro.

L'imperatore di Germania ha conferito l'Aquila Nera a Goluchowski.

I colloqui fra Guglielmo e Francesco Giuseppe.

Ci telegrafano da Vienna, 15:

I giornali viennesi negano ogni importanza ai colloqui che in questi giorni l'imperatore Guglielmo ha avuto con Francesco Giuseppe. Il *Fremdenblatt* scrive che un suo redattore ha inteso lo stesso Guglielmo dire fotte al ministro Goluchowsky: « Badiamo a parlarsi seriamente, non già perchè abbiamo delle cose serie da dirci, ma perchè i giornali vogliono che noi parliamo continuamente di cose di Stato! » e, detto questo, Guglielmo scoppiò in una grande risata.

Il *Wiener Tagblatt* scrive che la visita di Guglielmo è nient'altro che una prova di più delle ottime relazioni che esistono tra i due imperatori e il Re d'Italia.

Sempre le sconfitte degli insorti cubani.

Madrid, 15 (*Stefani*). — Si ha dall'Avana: Il colonnello Segura sconfisse in Las Villas le bande degli insorti, che ebbero 18 morti.

Il maggiore Diego in Matanzas prese l'accampamento di Zapata degli insorti, che ebbero varie perdite.

Il colonnello Fort sconfisse tre volte le bande degli insorti Marso e Castello, gli insorti ebbero 20 morti e 60 feriti.

Il capo degli insorti Quintino Banderas, con 1000 negri, minacciò Candelaria, richiamando l'attenzione dei posti avanzati della linea di Mariel alla costa e delle colonne inseguenti Macco.

Ai nord di Bahia Honda il colonnello Debas, comandante il reggimento *Alfonso XIII*, ottenne un lungo brillante combattimento contro Macco, che comandava 5000 insorti, tentando di circondare la colonna spagnuola. Ma un nutrito fuoco di questa e la cooperazione della cannoniera *Alerta* respinsero il nemico, la cui sconfitta fu completata dallo arrivo della colonna del generale Inclan, che fece una marcia forzata di 18 ore.

Gli insorti perdettero molti uomini.

Pericoli nell'Africa Meridionale.

Capetown, 15, (*Stefani*). — Gli indigeni di Genesi, di Tuonga e di Bechuanaland si preparano alla guerra. Temesi pure una sollevazione a nord del Transvaal.

Il risultato delle elezioni spagnuole.

Madrid, 15 (*Stefani*). — Nelle elezioni legislative di domenica furono elett 318 conservatori, 87 liberali, 10 carlisti, 11 indipendenti, 8 repubblicani.

Gli Stati Uniti fortificano.

Washington, 15 (*Stefani*). — *Camera dei rappresentanti*. — Approvasi il *bill* relativo ai lavori delle fortificazioni.

Le premiazioni pei giuochi olimpici.

Atene, 15 (*Stefani*). — Stamane si sono distribuiti i premi ai vincitori dei giuochi olimpici. Il re incoronò i vincitori dichiarando quindi chiusi i giuochi.

DALLE CITTÀ ITALIANE

ROMA.

14 aprile. — Due impiegati governativi colti da apoplessia in ufficio. — Un luttuoso fatto accadde ieri dopo le 16, negli uffici della Corte dei Conti. Il cavaliere Carlo Fornai De Michele, mentre era al suo scrittoio fu colpito da apoplessia. Venne trasportato in grave stato all'Ospedale di Santo Spirito.

— Colto da apoplessia, cessò ieri improvvisamente di vivere, nel proprio ufficio, Giuseppe Giardi, di 61 anni, usciere da sedicinque anni, agli uffici dell'ispezione centrale al Ministero delle poste e telegrafi.

Il cadavere fu trasportato nella sala della Società fra gli uscieri del Ministero, al piano terreno del palazzo stesso.

BERGAMO.

14 aprile. — Una sfida per « Il Venditore di uccelli ». — Ieri sera, al Politeama Givoli, dove agisce la Compagnia d'operette Ferrara, mentre calata la tela sull'ultimo atto del *Venditore di uccelli*, il direttore d'orchestra, Luigi Becchetti, scendeva dal suo scanno, si trovò faccia a faccia con un tenente del 47° fanteria, il quale, andandosene, disse a voce chiara: « Anche stasera ho assistito alla parodia del *Venditore d'uccelli!* »

Ritenendo che l'apprezzamento del tenente gli fosse stato direttamente rivolto, il maestro protestò risentito contro il tenente; questi rispose per le rime, e ne nacque un vivace battibecco, finito per l'intromissione di alcuni signori presenti e della benemerita.

Di conseguenza stamane si fu lo scambio dei padrini, ed i due scenderanno probabilmente sul terreno.

FALCONARA.

14 aprile. — Grave disgrazia in mare. — Ieri una barca carica di ghiaia partiva da questa spiaggia diretta per Ancona; quando fu a circa cinque miglia da Falconara venne sorpresa da un forte temporale. Malgrado gli inutili sforzi del piccolo equipaggio la barca calò a fondo, lasciando vittima un ragazzo di 18 anni, che trovarasi sotto coperta.

Gli altri si salvarono.

LODI.

14 aprile. — Una cascina in fiamme. — Ieri, causa alcune faville uscite dalla fucina di un fabbro, appiccavasi un forte incendio alla cascina Ogniszanti, di proprietà del cav. Emilio Folli, di Codogno. In un attimo le fiamme spinte da un vento furioso invasero tutto il caseggiato. Intanto che s'aspettavano soccorsi, il pretore Giardini ed il brigadiere Bolognesi vennero in buona idea di far atterrare un pilastrone facendo crollare il tetto, il quale riuscì a soffocare in parte le fiamme.

Il lavoro di estinzione durò 5 ore.

Il danno complessivo si fa ammontare a più di 50,000 lire.

SAVONA.

15 aprile. (E.). — I disastri del vento. — Nella stazione di San Giuseppe di Cairo, sulla linea ferroviaria Savona-Torino, un violento turbine di vento scoperchiava ieri l'altro il tetto della ritirata attigua al fabbricato di quella stazione.

Di pesante tetto formato di larghe tegole e di grossi travi, sollevato violentemente dall'impeto della bufera, andava a precipitare sul piazzale esterno della stazione, e precisamente sopra una vettura ad un cavallo, la quale, in attesa del treno viaggiatori, era stata ricoverata appunto a ridosso del muro delle ritirate, per essere difesa dall'uragano.

Il disgraziato cavallo, colpito al capo ed alla schiena, restò morto sul colpo.

La vettura, schiacciata sotto il peso delle sovrastanti macerie, venne ridotta in frantumi.

Nessuna persona, per fortuna, si trovava in quel mentre sulla vettura.

TRAPANI.

14 aprile. — Duchi e bruciato. — Stamane, in contrada Bilata, territorio di Castellamare del Golfo, nel fondo denominato *San Giorgio*, è stato rinvenuto il cadavere di Montana Ignazio che, dopo essere stato ucciso, era stato barbaramente bruciato.

Si sono recati sul posto per le indagini il delegato locale col tenente dei carabinieri.

VITERBO.

14 aprile. — Grassatori mascherati. — Alle ore 18 di ieri sera, in contrada *Orsino* due sconosciuti armati di fucili a due canne, entrambi mascherati, dell'età dai 21 ai 31 anni, aggredirono il contadino Vincenzo Pizzani e il possidente Antonio Verosi.

Quest'ultimo alla vista dei malandrini, spronato il cavallo, fuggì.

Uno dei malandrini gli esplose dietro un colpo di fucile che fortunatamente andò a vuoto.

Il contadino Pizzani fu depredato di L. 65.

Fatto questo colpetto, i malfattori si internarono nel bosco vicino.

Sonosi recate sul posto diverse pattuglie di carabinieri per la ricerca dei malfattori.

Boschi incendiati presso San Remo.

Da San Remo, 14:

Un furioso incendio manifestatosi ieri mattina nei boschi della valle di San Romolo — non si conoscono ancora le cause che lo provocarono malgrado le indagini della polizia e dei reali carabinieri — alimentato dalle continue raffiche di vento, si estese rapidamente per tutta la valle, fino alla cosidetta della collina detta Madonna della costa.

Estesi e promettentissimi uliveti furono devastati; molte abitazioni ebbero a riportare non lievi danni.

Stamane una compagnia di bersaglieri fu inviata sul luogo del disastro; i soldati non indugiarono a por mano ai lavori necessari per circoscrivere l'incendio, che continua a divampare furioso.

Una folla straordinaria stipasi nelle vie prospicienti alla collina in fiamme, attratta dallo spettacolo terribilmente fantastico.

Un arciduca ferito da un capriolo.

Mandano da Czernowitz alla *Neue Freie Presse* in data 14:

« L'arciduca Francesco Ferdinando recatosi nel parco volle dare a mangiare con le sue mani ad un capriolo. Questo ad un tratto vibrò all'arciduca una violenta cornata producendogli una larga ferita.

L'arciduca, il cui stato è alquanto grave, dovrà stare a letto molti giorni. »

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

15 aprile. (*Gagliardo*). — **Corsa velocipedistica.** — La Direzione del Circolo Velocipedistico ha indetto per domenica 20 corrente una corsa sociale sul percorso Alessandria-Spinetta-San Giuliano (ronda) Pomaro-Spinetta-Alessandria. Chilometri 30.

I partecipanti saranno divisi in due categorie: nella prima saranno classificati primi tre arrivati della 1.a o 2.a categoria ed il primo della 3.a nelle corse dello scorso anno; nella seconda saranno classificati tutti gli altri.

Sono assegnate tre medaglie d'oro ai tre primi arrivati di ciascuna categoria e una medaglia d'argento a tutti quelli che compiranno il percorso nel tempo massimo, il quale è stabilito in ore 2,30 per la 1.a categoria, e in ore 2,50 per la 2.a.

La partenza avrà luogo (non) Porta Marengo.

— **Ancora delle disgrazie alla Cernaia.** — Il caso capitato l'altra sera al ferroviere Rovere Giovanni, non è fortunatamente tanto grave quanto sulle prime si credeva.

Trasportato il ferito alla propria abitazione, si rendeva che con mezzi locali di cura potrà essere guarito.

CANELLI.

15 aprile. (*g. di p.*). — **Onoranze al cavaliere uff. dott. Amerio.** — Questo Consiglio comunale in preso l'iniziativa per offrire al socialissimo dottor Cesare d'Italia dott. Amerio, un banchetto.

Il giorno del banchetto, al quale tutti possono intervenire mandando le adesioni alla Giunta comunale, è già fissato per il 10 prossimo maggio.

— **Il deputato Cortis.** — Il neo-rappresentante politico del nostro collegio riceve in questi giorni una infinità di carissime dimostrazioni. Nizza e Calosso gli festeggiarono il loro deputato con grandi ricevimenti e banchetti. Domenica prossima, 19, sarà la volta di Castelnuovo.

Al banchetto già aderì un ragguardevolissimo numero di elettori non solo di Castelnuovo, ma di altri paesi.

CASALE MONFERRATO.

15 aprile. (c. r.). — **I premiati al Concorso di mercoledì.** — In conformità al programma che avete pubblicato giorni sono, il Comizio agrario ha assegnato i seguenti premi ai concorrenti in occasione della fiera di ieri:

Tori. — 1. premio: Arnosio Battista, da Ros Bernardino (Casale); 2. premio: Serano Francesco, da San Germano (Casale); 3. premio: Costano Giuseppe fu Alberto, da Popolo (Casale).

Vacche lattifere. — 1. premio: Ing. Secondo Guaschino, da Casale; 2. premio: Belmonard Pietro, da Occimiano; 3. premio: Conio Domenico, da Popolo (Casale). Menzione onorevole: Bolzoro Agostino, da Villanova; Rusca Lorenzo, da San Giovannino (Casale); ing. Secondo Guaschino (per una bianca).

Vacche asciutte. — 3. premio: Maino Eugenio, da San Giovannino (Casale).

La fiera del bestiame è riuscita assai animatissima.

— **Cambiamento di orari.** — Domani, giovedì, vanno in vigore i nuovi orari per le linee tramviarie Casale-Alessandria, Casale-Montemagno ed Alessandria-Montemagno.

Oltre le variazioni nelle ore richieste dalla mutata stagione, vennero rese quotidiane parecchie tratte le cui corse prima si effettuavano soltanto nei giorni di mercato o di fiera.

— **Politeama Margherita.** — A succedere alla Compagnia di operette L. Bolognesi, diretta dall'artista Papale, che terminò fra poche sere il corso delle sue rappresentazioni, è stata scritturata la drammatica Compagnia Vallini Bonfiglietti e C., diretta dall'artista omonimo, che ora agisce con piano a Vercelli.

CIRIÈ.

14 aprile. — **Incendii.** — Ieri, verso le 14, si sviluppava nella vicina *grangia* di Nole un forte incendio che distrusse completamente la borgata Vittetti, composta da cinque particolari, che per fortuna erano tutti assicurati.

Giunsero sul luogo le pompe di Nole, ma l'incendio dati oggetto che si aveva reso inutile l'opera.

Giunse anche quella di un altro incendio avvenuto oggi stesso nella fabbrica della pota Ditta Bertinetti e Bottero-Dubois. Il danno però fu per fortuna limitato ad un piccolo magazzino, di cui rovinò la tettoia.

CUNEO.

15 aprile. (*Filos*). — **Prestito della provincia di Cuneo.** — Ecco le condizioni per le sottoscrizioni delle 500 obbligazioni del prestito per le anticipazioni che deve fare la provincia di Cuneo per l'esecuzione dei lavori catastali.

Le sottoscrizioni sono aperte alla pari e si riceveranno dal 1° al 20 maggio p. v. Le obbligazioni frutteranno l'interesse del 3 70 per 0/0, netto da qualunque imposta, ed esenti da bollo e registro.

Gli interessi saranno pagati a semestri in Cuneo ed in Torino, presso quell'istituto che verrà designato. Le cartelle sono emesse al portatore.

— Ohè! gli *urlati*,... chi è che paga un bicchierino al povero democratico?

Giacomo passava, pallido, ma indifferente in apparenza. Tanto stupide villanie lo nauseavano senza offenderlo ed il suo volto rimaneva impassibile, nella sua espressione di fiera tristezza; si rialzava quasi in mezzo a tanta bassezza degli altri.

Sulla strada corbeggiata, dove si fermavano più volentieri le ragazze e le donne a chiacchierare, fu anche peggio.

— Eh! Maria, hai osservato come è pallido il signore?

— Non ha di che essere allegro, certamente. Si dice che deve più di diecimila scudi al signor Eusebio, il quale non può farsi rimborsare d'un centesimo.

— Sentite, voi altre, posso parlare io, che lessi poco fa la carta annunziante che tutto è sequestrato e che podere e casa sarà tutto venduto davanti al Tribunale.

— Perchè non ha cercato di sposare un'ereditiera quel « minclione? »

— Domandalo a tua madre, Ileria. Ella ti risponderà come i vecchi: « Un gallo che mangia tutto ciò che graffa non ha bisogno di gallina. »

E Brazzuno, la contadina ricca, che leggeva la Messa in un libro dal fermaglio d'argento e portava gli occhiali come una signora, conchiudeva saviamente:

— Che ce ne importa? Preferisco uno scudo nella mia tasca che dieci napoleoni nella sua.

(*Continua*).

Il rimborso delle obbligazioni avrà luogo mediante estrazione, a misura che il Governo restituirà alla provincia le anticipazioni da esso eseguite. Quando la sottoscrizione ecceda la richiesta, saranno preferibilmente ecceduate dalla riduzione prima le domande non eccedenti le cinque e poscia quelle non eccedenti le cinquantacinque obbligazioni. I versamenti avranno luogo in tre rate: all'atto della sottoscrizione, entro il 10 luglio ed entro il 15 agosto per l'ultima rata.

— **Tentato.** — Il delegato di pubblica sicurezza signor Cucci Nicola venne trasferito a Genova. Viene a sostituirlo il delegato cav. De Orestis Francesco.

— **Ispezione.** — Stamane, col treno delle 9, arrivò il colonnello dei reali carabinieri Savi cav. Ercole, per la solita ispezione annuale.

Consiglio Comunale di Torino

Seduta di mercoledì 15 aprile.

La seduta è aperta alle 15,30.

Presiede il sindaco conte Rignon.

Sono presenti i seguenti consiglieri:

Abrate, Agliono di Ferno, Ajello, Albertini, Amahli, Arcozzi-Masino, Badano, Badini-Confalonieri, Balbo di Vinadio, Bassi, Bollati, Brayda, Bruno, Caccia, Calandra, Canto, Carle, Casana, Cattaneo, Cavaglià, Ceppi, Ceriana, Danco, Della Chiesa di Cervignasco, Demichelis, Demorra, Denis, Depanis, Dumontel, Floris, Fontana, Galleani di Sant'Ambrogio, Gallinati, Gianolio, Gilardini, Gioberti, Goldmann, Grossi di Trana, Luserna di Rorà, Marsano, Mattirolo, Mosca, Nasi Roberto, Negri, Palberti, Palestrino, Perrone di San Martino, Plana, Poltone, Reycend, Ricci dei Ferres, Riccio, Rinaudo, Rossi Angelo, Rossi Teodoro, Scarampi di Villanova, Schopis, Sella, Tacconis, Thaon di Revel, Vaccarino, Valperga di Masino, Vandoni, Vicari, Nasi Carlo.

In totale col sindaco N. 65.

Scusano la loro assenza Rabbi e Frecot.

I sussidi per le famiglie dei caduti in Africa.

È all'ordine del giorno la seguente proposta della Giunta, presa in seguito al voto del Consiglio comunale, che nella seduta del 30 marzo u. s., stabiliva che si venisse in soccorso delle famiglie torinesi più colpite colla morte dei loro sostegni nell'Eritrea:

« Questi sussidi si potrebbero fissare nel numero di 4 e per lire 100 caduno; potrebbero durare in massima per 20 anni, salvo al Consiglio comunale di confermare o revocare ogni 5 anni, secondo la opportunità, tale provvedimento: infine detti sussidi dovrebbero anno per anno essere distribuiti dalla Giunta, secondo le modalità regolatrici che verranno in appresso stabilite. »

GOLDMANN fa rilevare che, siccome i soldati morti in Africa erano quasi tutti giovanotti che non lasciano nè moglie e figli, così i sussidi abbiano ad essere necessariamente devoluti a famiglie di sott'ufficiali ed ufficiali, cui la legge già provvede in parte. Vorrebbe quindi che si facesse al cenno della Giunta il determinare l'ulteriore destinazione delle somme in questione.

La Giunta accetta l'emendamento.

La proposta è accettata all'unanimità.

La questione del gas.

Si viene alla svolgimento della seguente interpellanza del consigliere Goldmann:

« Torino, 7 aprile 1896.

« Il sottoscritto chiede di interpellare il signor sindaco circa i seguenti punti riflettenti il servizio della illuminazione a gas:

« 1° Quali provvedimenti abbia adottato od intenda adottare la Giunta dopo le circostanze emerse nella seduta consigliare dell'11 novembre 1895 per richiamare la Società Italiana per il gas all'osservanza degli accordi presi col Municipio nell'interesse della cittadinanza;

« 2° A quali conclusioni abbia la Giunta creduto o creda di poter addivenire circa un ulteriore ribasso nel prezzo del gas, in base ai calcoli esaminati nella seduta consigliare del 18 novembre 1895;

« 3° Con quali mezzi la Giunta intenda contrigere le due Società del gas a soddisfare rigorosamente agli obblighi assunti circa la qualità del loro prodotto;

« 4° Se, considerato che la scadenza del contratto d'appalto per l'illuminazione pubblica è già fissata al 31 dicembre 1898, non creda la Giunta opportuno di iniziare fin d'ora gli studi, per i provvedimenti da prendersi in tempo utile. »

GOLDMANN ricordando come, mentre era stata concordata fra la Giunta e la Società Italiana pel gas una polizza per i contratti fra la Società ed i consumatori, la Società mise fuori altre polizze recanti patti dannosi per i consumatori. Egli, firmare, reclamò, e il direttore generale della Società promise di presentare un Memoriale in proposito. Il Memoriale non venne distribuito ai consiglieri e le cose stanno come prima. Chiede pertanto spiegazioni in proposito.

Il SINDACO risponde che, in seguito alle rimostranze della Giunta, il direttore della Società del gas promise di ristabilire la polizza, non concordata col Municipio, ma da questo accettata. Infatti venne ora stampata un'altra polizza che reca una lettera differente dalla prima, ma è identica

REYCEND continua ricordo che nell'attuale contratto con la Società del gas non si è provveduto a stabilire il massimo della pressione; ci si provvederà con un nuovo concordato. Nota per altro che la pressione ha da essere varia secondo l'altimetria delle varie zone della città.

TACCONIS osserva che a Roma, in diverse ore della notte, un impiegato si reca nel gabinetto fotometrico per fare prove.

MOSCA, a proposito della pressione, nota che il voler'a troppo scemare sarebbe pericoloso, dacchè le incrostazioni, diminuendo la capacità dei tubi, molto spesso scemano la pressione del gas.

Riconosce egli pure che la pretesa della Società di far pagare, tutto ogni pretesto, i nuovi contatori ai consumatori, è un vero reato. Ora che è cessato il benefico effetto della concorrenza dalle due Società del gas, è diventata necessaria la tutela del Municipio.

GOLDMANN fa la storia della legge sui prebiviri, parla dei buoni risultati che questa istituzione ha dati in diverse nazioni estere. Si disse che nella nostra provincia non può essere applicata particolarmente in causa dell'indifferenza mostrata, a tale proposito dalle classe operaia. Ora si è formata in Torino una Federazione operaia la quale si è proposta, in primo luogo, di ottenere l'istituzione dei Collegi dei probiviri. Si è pure parlato di gravi difficoltà tecniche; ma a Milano questi Collegi ormai funzionano egregiamente.

Vorrebbe che il Consiglio si valesse della facoltà che gli accorda la legge per provvedere a quest'opera di pacificazione tra proprietari ed operai.

PALESTRINO ripete i concetti svolti dalla relazione d'una recente inchiesta fatta dalla Camera di commercio di Torino sui Collegi dei probiviri. Note le diverse facoltà che attraversano l'attuazione di questo progetto, ma termina dicendo di sperare che il Consiglio comunale e la Camera di commercio si vorranno lieti di unire i loro sforzi per ottenere l'istituzione dei Collegi di probiviri.

RICCI DES FERRES è lieto delle conclusioni cui è venuto il proponente, un po' contrariamente alle sue premesse. L'istituzione importa inconvenienti, ma questi saranno vinti. Desidera che il Consiglio comunale si presenti favorevole all'innovazione con voto solenne.

BANSO trova che le modalità dell'istituzione hanno ad essere lasciate molto all'arbitrio degli enti locali che provvederanno secondo le necessità dei luoghi, delle industrie, ecc. I Collegi dei probiviri in Germania non riescirono mai ad impedire un grande sciopero, ma possono accomodare molte private contestazioni. Per ottenere questo risultato ci vuole uno « spirito di carità », che non può essere, per l'indole loro, nei Tribunali giudiziari. Vorrebbe che si vada adagio; si facciano poche esperienze alla volta. (*Bene*)

La mozione del consigliere Goldmann è approvata dal Consiglio alla quasi unanimità.

GOLDMANN chiede che s'inizino subito le operazioni preparatorie della formazione delle liste elettorali pei probiviri.

Il SINDACO: « Sarà fatto. »

Il regolamento sulle vetture e i domestici.

Si passa alla riforma del regolamento sulle vetture e sui domestici.

All'articolo 4, che dichiara esenti dalla tassa i membri della Famiglia Reale e i membri del Corpo diplomatico e consolare delle Potenze estere, GOLDMANN dice di non comprendere il perchè di queste esclusioni. La legge ha da essere uguale per tutti e il pagare una tassa non ha nulla di men che onorevole.

Il SINDACO risponde che l'esclusione della Reale Famiglia e dei rappresentanti delle nazioni estere da tali tasse è stabilita da legge dello Stato che il Consiglio non può modificare.

GOLDMANN vorrebbe allora che non si facesse cenno di tale esclusione nel regolamento.

CARLE, assessore, spiega come, dacchè l'esclusione non può che esistere di fatto, è bene farne cenno nel regolamento.

Si vota la proposta Goldmann, che viene respinta all'unanimità, meno il proponente.

Un socialista nella tribuna pubblica grida al Goldmann: *Bravo!* Il sindaco avverte che al pubblico non è permesso di fare segni d'approvazione o disapprovazione; siccome il socialista continua nei suoi commenti ad alta voce, è fatto uscire dalla tribuna.

All'articolo 11, DEPANIS propone un emendamento perchè si adoperi per la tassa sui domestici l'identica dicitura *sul territorio di Torino*, e ciò allo scopo di evitare i dubbi e le questioni di interpretazione che altrimenti potrebbero sorgere.

GOLDMANN domanda che le persone che fanno servizio senza ricevere alloggio e vitto non siano sottoposte alla tassa.

CARLE dice che il fatto di non dare alloggio e vitto alle persone di servizio non è prova di minore agiatezza, ma può provenire da altre considerazioni.

RICCI DES FERRES osserva inoltre che la legge dello Stato è contraria all'emendamento Goldmann.

GOLDMANN non insiste.

L'articolo 11 è approvato coll'aggiunta Depanis.

All'art. 12, GOLDMANN chiede che le belle tende in casa siano sottoposte a tasse.

PERRONE, assessore, risponde che una gran parte delle persone che hanno belle tende in casa sono piccoli impiegati per cui l'imposta costituirebbe un nuovo aggravio.

MARSANO e NASI ROBERTO combattono anche la proposta Goldmann, dicendo che le belle tende hanno da essere pareggiate ai servitori.

GOLDMANN propone allora che le belle per essere distinte dai servitori, siano assoggettate ad una tassa annua fissa di 10 lire.

RICCI DES FERRES osserva che la legge non permette che la tassa sui domestici sia superiore alle lire 6.

GOLDMANN si rassegna a ridurla a lire 6, ma la sua proposta non raccoglie che 11 voti favorevoli.

È invece approvata alla quasi unanimità la proposta della Giunta.

All'articolo 18, DEPANIS osserva che vi si parla di *ritenitori di domestici*, frase un po' ostica anche per chi non pretende che i regolamenti municipali siano testi di lingua e che rasenta il Codice Penale. (*Ilarità*) Propone un emendamento per modo da evitare la frase incriminata.

Si approva l'articolo 18 coll'emendamento Depanis.

GOLDMANN, all'articolo 16, dichiara che non è socialista, ma fa una osservazione che, al pari delle precedenti, era stata fatta in una recente deliberazione del partito socialista. Trova troppo tenue l'ammenda contro i contravventori del regolamento in discussione, mentre i contravventori al dazio sono puniti assai più severamente.

MARSANO spiega che altro è un'omissione, che non può farsi più d'una volta all'anno e può essere frutto di dimenticanza, altro è una frode al dazio, che importa malizia e può rinnovarsi ogni giorno, recando grave danno all'erario.

CARLE, assessore, si richiama anche qui alle disposizioni della legge.

NASI CARLO osserva che un'altra legge dispone che l'ammenda non possa essere superiore alle L. 50.

GOLDMANN non insiste.

VICARI chiede vengano colpite da tasse anche le vetture automobili.

Il SINDACO risponde che sono per ora di là da venire.

VICARI propone che l'imposta sulle vetture a due cavalli venga portata dalle 20 alle 40 lire.

PERRONE, assessore, risponde che l'aumento diminuirebbe probabilmente il gettito dell'imposta.

La proposta Vicari è respinta.

GOLDMANN chiede una tassa sui velocipedi.

Il SINDACO risponde che la Giunta non l'ha votata ancora.

L'intera regolamento sulle vetture e i domestici viene approvato.

La seduta è tolta alle 18,30. La prossima seduta, che sarà probabilmente l'ultima della sessione, avrà luogo venerdì.

Reati e Pene

Tribunali africani e Tribunali italiani.

La sentenza.

(*Corte d'Appello di Torino*).

Ieri proseguì dinanzi alla Corte d'Appello la discussione del processo contro l'avv. Gian Gregorio Zuccaro.

Furono sollevate e discusse molte elegantissime questioni di diritto e di procedura dalle parti in causa. La Parte civile, alla quale aderì il procuratore generale, sostenne che il giornale *L'Eco del deserto* non poteva essere considerato come un periodico, ma bensì come uno stampato qualsiasi, in quanto che il direttore non aveva ottemperato alle prescrizioni della legge sulla Stampa, e che quindi l'avvocato Zuccaro doveva rispondere di sola pubblicazione come editore.

La Difesa, fra le molte quistioni presentate in favore del suo cliente, sostenne pure la prescrizione dell'azione penale.

Finalmente dopo due giorni di discussione la Corte pronunciò ieri sera la sentenza, verso le 18. La Corte ritenne l'avvocato Zuccaro colpevole del reato ascrittogli, e lo condannò a 11 mesi e 20 giorni di reclusione e alla multa di lire 970.

***

Benchè sia superfluo, pure per compiacere il nostro collega E. F. Zuccaro, ci teniamo a fare rilevare che egli non deve essere confuso con l'avvocato Gian Gregorio Zuccaro, condannato dalla Corte d'Appello di Torino a 11 mesi di reclusione.

I processi di domani.

Tribunale. — Sezione V. — Clerico Domenico, Rubatto Antonio, Bando Pietro, furto; Giaolo Domenico, violenza carnale; Avanzato Carolina, furto.

Corte d'Appello. — Cossa Giuseppe, furto qualificato; Livino Eugenio, furto qualificato; Vignale Guglielmo, furto qualificato; Scolaro Enrico, furto qualificato.

L'omicidio di Valle San Bartolomeo.

(*Corte d'Assise di Alessandria*).

Alessandria, 15 aprile.

(Continuazione) — Una folla enorme assiste a questo dibattimento, composta in massima parte di abitanti di Valle San Bartolomeo.

Le udienze di ieri e quella antimeridiana d'oggi furono occupate nell'interrogatorio degli imputati e nell'esame dei cinquantasette testimoni; e non pochi dei quali a scusa e difesa avrebbero benissimo potuto rinunziare se al giorno d'oggi si potesse ancora imbastire un processo alle Assise senza il corredo della testralità.

L'accusato Roncati Paolo confessò d'essere stato l'autore della coltellata che fu causa della morte del Giolitto, ma invocò a sua discolpa la discriminante della legittima difesa. Nell'interrogatorio scritto egli negava invece di aver commesso il reato.

Suo figlio Giovanni e suo genero Bobbio Luigi negarono di essere colpevoli dell'imputazione loro ascritta di resistenza alla forza pubblica.

Nell'udienza pomeridiana d'oggi parlarono la Parte Civile, avv. Olea, il P. M., e gli avvocati della difesa: Sardi, Pagliese, Robbio.

Stanta l'ora tarda, l'udienza venne sospesa alle ore 18.

Della difesa non partì che l'avv. Sardi.

Domani verdetto e sentenza.

Arti e Scienze

Teatro Alfieri. — I forzati rinvii della rappresentazione dell'*Aida* nei passati giorni, non hanno nociuto per nulla nè all'Impresa, nè all'esito dello spettacolo. Il teatro Alfieri era ieri a sera letteralmente rigurgitante di pubblico, elegante e colto: non una poltrona vuota, non un posto inoccupato in platea o nelle gallerie.

Dico subito che questa è una bellissima riproduzione dell'*Aida*, e, per i mezzi e l'ambiente del teatro, segna un massimo di desiderabile e d'ottenibile.

L'Impresa non ha trascurato nulla per assicurare l'esito dello spettacolo, ed è riuscita completamente nell'intento sia: decorosi i costumi e gli scenari, curato l'allestimento scenico, attenti e disciplinati cori e comparse.

Il maestro Mingardi ha concertato l'opera assai bene, con studio e coscienza d'artista, dando allo spartito verdiano, se si toccassi un po' di tendenza ad allargare qualche tempo, una interpretazione buonissima.

La signora Pizzagalli Maria, che venne scritturata per supplire la signora Rosini indisposta, e che andò in scena senza prove d'assieme, fu veramente una buonissima protagonista: essa ha voce limpida, estesa e sicura, ottima educazione di canto, intelligenza e sentimento nella interpretazione della parte sua, scioltezza ed efficacia nell'azione scenica.

La signora Irma Despagni, fu cosa pure, come già altra volta, apprezzatissima nella parte di Amneris, eccennando meritatamente, per la voce sana, pastosa e sonora, le vivissime approvazioni del pubblico.

Il tenore, signor Castellano, fece sfoggio di una voce potente e squillante negli acuti, di timbro non brutto nè spiacevole, peccato che una insufficiente educazione di canto lo costringa a forzare continuamente la voce in una emissione sopra a qualche volta penosa; non è però indegno de' suoi compagni, e può migliorarsi assai moderandosi negli effetti di canto e acquistando maggior sicurezza di scena.

Ottimo Ramfis fu il cav. Nicoletti, artista finissimo e provetto: l'Urbinati, se si eccettui il difetto suo di cantare troppo elegante e di esagerare nei coloriti, fu un lodevole Amonasro: bene pure la signora e egito il signor Pio Marini nei panni del *Re*.

I cori furono discreti sempre; qualche volta buoni.

La accoglienza del pubblico sono stato entusiastiche agli artisti e all'opera, la quale, sono certo, si replicherà per molte sere in questa fortunata stagione; e, sinceramente, lo merita.

C. B.

Teatro Torinese. — Iersera la Compagnia F. Gervasi-Boninesana ci rappresentò una bella commedia di quello che ormai si può dire classico nostro repertorio: *Le donne e lo scettico* di Paolo Ferrari, e la recitò con impegno e con affiatamento.

Stasera si interpreta la vecchia e popolare produzione: *Il vecchio capperle alla Cattaglia d'Ulmi*.

Società *Psiche*. — Domani, venerdì, alle ore 20,45, il signor Livio Silva terrà alla Società *Psiche* (via Maria Vittoria, 23), una conferenza popolare-scientifica sulla *Teoria della discendenza*. L'ingresso è libero.

Il Quartetto Giovannetti, che ha finito or ora le sue fortunate sedute al Liceo Musicale, ha deciso di mettersi a disposizione di quei giovani maestri di musica, i quali desiderassero dedicarsi alle composizioni per quartetto d'archi e volessero udire e far udire da altri, a titolo di scuola e di saggio, il risultato dei loro studi.

Questo divisamento del Quartetto Giovannetti che porge ai musicisti studiosi un modo pratico e vantaggiosissimo di impratichirsi nell'intromettazione per archi, sarà del contrappunto orchestrale, e di presentare al pubblico i saggi del proprio lavoro, è cosa ogni ricevere apportuno.

Panorama Reale, via Barbaroux, N. 4. Ottengono interessanti e d'attualità sono le vedute ricevute in questi giorni, rappresentando esse la città di Mosca col celebre palazzo Kremlino, ove fra poco verrà incoronato lo zar. Ne'endida per stile la Chiesa del Redentore.

CRONACA

Esposizione Generale Italiana in Torino 1898.

Contribuzioni ottenute fino al mattino corrente:

Azioni liste precedenti	L. 1.080.900
Ricca Barberis Enrico	» 100
Ricca Barberis Mario	» 100
Ricca Barberis Enrico Giuseppe	» 100
Richiardi fratelli (Ditta)	» 100
Caffarati Felice	» 100
Caffarati Maria	» 100
Gallina L. E.	» 100
Gallina Rosalia	» 100
Ramonio Giacomo	» 100
Jadanza dott. prof. cav. Nicodemo (pagato subito)	» 100
Zacchetti cav. Camillo, maggiore d'artiglieria	» 100
Zacchetti Maria	» 100
Ferrero di Palazzo marchese Vincenzo	» 40
Vergnano Virginio	» 100
Merlo Angelo	» 200
Totale 117ª lista azioni 10,810 L.	**1.084.900.**
Oblazioni a fondo perduto	L. 920

Arrivi e partenze. — È partito per Roma l'on. Peroni.

Associazione Universitaria Torinese. — Domani, giovedì, alle ore 20 1/2, l'onorevole prof. Luigi Luzzatti visiterà l'Associazione e parlerà agli studenti.

Sono invitati ad intervenire i professori dell'Università e gli studenti che si siano iscritti presso la segreteria dell'Associazione Universitaria Torinese prima delle ore 18 di domani.

Edmondo De Amicis e il 1° maggio. — In occasione del primo maggio, e per invito del Partito democratico socialista, Edmondo De Amicis terrà un discorso, a porte chiuse, nel gran salone dell'Associazione generale degli operai.

Non saranno ammessi che i soli soci e pochi invitati.

Un pranzo alla Società canottieri *Armida*. — Ieri sera la Società canottieri *Armida*, una delle più antiche e floreni di Torino, offriva un pranzo a due cenacoli: all'avvocato Cocito Francesco, rieletto testè, con splendida votazione, deputato del Collegio di Nizza Monferrato, ed all'avv. cav. Rossi Teofilo, nominato consigliere comunale di Torino.

Il banchetto ebbe luogo nel simpatico *chalet* dell'*Armida*.

I commensali superavano la cinquantina e si notavano fra essi i signori Marchisio Eugenio, segretario, Bocro Vincenzo, dottor Pastore Angelo, Scott Alfonso, Berry Achille, Repetto, Bosco Giovanni, cav. ing. Rossi, Leverani, ecc., ed i rappresentanti della Stampa.

Allo *Scimpagna* il signor *Marchisio* fece un brindisi agli amici carissimi avv. Cocito e Teofilo Rossi. Mandò un plauso agli elettori di Nizza Monferrato e si felicitò coi Rossi per la sua rapida carriera nelle pubbliche Amministrazioni.

L'*Armida* gioisce pei due consoci, che fanno onore al paese.

Salutò con gentili parole la Stampa liberale.

Lesse quindi un telegramma del socio Maina, dolente di non aver potuto intervenire al banchetto.

Il dott. *Pastore* disse dei graziosi versi in piemontese, in onore dei festeggiati, versi accolti a vera d'applausi.

L'avv. *Teofilo Rossi*, disse che la gentile dimostrazione di cui vanno fatto segno, la deve alla benevolenza degli amici. Ed agli sotto questo aspetto accetta e ringrazia. Inneggiò all'*Armida* ed alla caratteristica dei suoi soci.

L'avv. *Cocito*, fra le generali approvazioni, ringraziò l'*Armida* delle costanti prove di amicizia datogli specialmente in occasione della sua rielezione a deputato, e ricordando la benemerenze della Società nelle gare sportive italiane.

Rammentò le lotte passate nel Collegio per le pressioni crispine e lo slancio con cui gli elettori lo rielessero sua.

Mandò un evviva agli amici ed all'*Armida*.

Chiuse le improvvisazioni il sig. *Ferrero Enrico* con un applaudito brindisi in onore dell'avvocato Cocito e dell'avv. cav. T. Rossi.

Una festa degna dei bravi canottieri dell'*Armida*.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 15 aprile

	Apertura	Chiusura
Rendita Franc. 3 0/0 amm.	— —	— —
» 3 0/0	101 30	101 30
» 3 1/2 0/0	106 05	106 05
Rendita Italiana 5 0/0	92 95	93 07
Cambio su Londra a vista	— —	25 17
Consolidati inglesi	— —	110 13/16
Obbligazioni Lombarde	— —	253 3/4
Cambio sull'Italia	— —	7 3/4
Turco nuovo	20 17	20 20
Banca di Parigi	— —	707 —
Tunisine	— —	457 50
Egiziani 4 0/0	510 3/8	510 3/8
Rendita ungherese 4 0/0	— —	103 11/16
Rendita spagnuola ester	61 9/16	61 13
Banca ottomana	— —	565 3/8
Argento fino	— —	43 3/8
Credito Fondiario	— —	536 —
Suez	— —	2570 —
Lotti turchi	— —	114 3/8
Ferrovie Meridionali	— —	650 —
Rendita Russa Nuova	98 95	99 05
» Portoghese	— —	20 7/8
Banca di Francia	— —	— —
Cambio Madrid	— —	38 60

BORSA DI BERLINO, 15.

Credito Azioni	225 75	Turco nuovo	20 50
Austriache	— —	Prest. O. Russo	95 30
Cambio su Londra	20 40	Cambio su Italia	74 85
Lombarde	41 60	Ferr. Meridionali	122 10
Rendita Italiana	93 90	» Mediterranee	91 50
Id. Boa Mosse	95 90	Rubio	216 50
Cons. Prus. 4 0/0	103 70	Cambio su Parigi	81 20
Cons. Prus. 3 0/0	100 20		

BORSA DI LONDRA 1/2 (Chiusura).

Consol. inglese	110 15/16	Egiziano 1885	105 1/8
Rendita Italiana	92 1/4	Versam. fatti alla Banca	
Argento fino	30 7/16	d'Inghilterra L. st.	— —
Spagnuolo	61 3/8	Ritirate dalla Banca d'Ing.	
Turco nuovo	20 1/4	giornata L. st.	— —

CRONACA

Per l'apertura di via Priocca. — Ieri nelle sale gentilmente concesse del Circolo Borgo Aurora, si riunivano numerosi proprietari di stabili in Borgo Dora, firmatari di una domanda (suaudita da un concorso di L. 30,000) trasmessa all'Amministrazione comunale per ottenere lo sventramento di via Priocca ed il congiungimento con un ponte colla via Bologna, delle due rive della Dora.

Assistevano alla riunione ragguardevole numero di proprietari ed interessati, i quali, vista la deliberazione delli 8 corrente colla quale il Consiglio comunale respingeva le loro giuste domande, stabilivano, pur prendendosi al deliberato del Consiglio, di continuare nell'opera incominciata incaricandone il Comitato e di protestare contro l'asserzione che le opere mundirate non siano di urgente necessità e contro l'affermazione che le domande dei ricorrenti rappresentassero gli interessi di una speculazione.

Sulla tomba del dott. Riboli. — Ricordando ieri il primo anniversario della morte del dottor Timoteo Riboli, la Società Torinese protettrice degli animali depose sulla tomba del suo fondatore e presidente a vita una corona.

In tale occasione furono letti tre commoventi discorsi, del comm. Roggeri, del barone Luciano e del cav. Quaglietti, rammemoranti le virtù dell'illustre estinto, che dedicò con nobile, impareggiabile costanza gli ultimi anni della sua esistenza per l'incremento dell'opera sua utilissima sotto il quadruplice punto di vista della morale, della giustizia, dell'igiene e della ricchezza nazionale.

« Ad petendam pluviam. » — Il cancelliere arcivescovile teologo Giuseppe Corno, d'ordine dell'arcivescovo, ha diretto ieri una circolare a tutti i parroci e cappellani della città invitandoli a recitare nelle Messe e nelle benedizioni la colletta *ad petendam pluviam*, perchè cessi l'attuale siccità che è di grave nocumento alle campagne.

Un grave incendio a Grugliasco. — Notizie da Grugliasco informano che ieri mattina verso le 8, si sviluppò un grave incendio nella fabbrica di tessuti e filati di juta della Ditta Giuseppe Vigo.

Le pompe dello stabilimento e quelle dei pompieri di Rivoli fecero il possibile per salvare dalle fiamme la merce e il macchinario, ma il vento rese meno efficace l'opera dei bravi pompieri.

Il danno, a quanto dicesi, ammonterebbe a L. 50,000. La Ditta è però assicurata.

Arresto di un feritore. — Ieri mattina le guardie rurali di Bertoulla arrestarono certo Falchero Antonio, il quale martedì, in seguito ad una lite avuta in quella località con certo Dolza Giuseppe, per una questione di giuoco, ferì il suo avversario piuttosto gravemente.

L'arrestato fu consegnato ai carabinieri del Regio Parco.

Malore improvviso. — Auger Maria, d'anni 21, colpita da malore improvviso, cadde al suolo sulla via Venti Settembre. Soccorsa dal signor Carlo Danese, fu poi da una guardia municipale accompagnata a casa sua in via Roma, N. 8.

Di chi sarà? — Ieri dalle guardie di pubblica sicurezza fu arrestato certo Gioretta Pietro, d'anni 60, perchè trovato in possesso di una daga con relativo cinturino appartenente ad un soldato di artiglieria.

Il Gioretto, che era completamente ubbriaco, non seppe dare spiegazioni sulla provenienza degli oggetti i cui era in possesso.

Barelle Chiozzotte. — Valdracco Caterina, d'anni 39, e Carmino Caterina, d'anni 55, abitano nella stessa casa in via Massini, 34.

Fra le due vicine però le relazioni non erano a quanto pare molto cordiali, tanto che ieri incontratesi sulla scala della loro abitazione attaccarono lite e, dopo essersi scambiate reciprocamente delle ingiurie, si picchiarono. A lite finita entrambe si recarono al San Giovanni a farsi aggiustare i cocci rotti. La Valdracco, la quale ha riportato una ferita da taglio al naso, fu giudicata guaribile in 12 giorni, e la Carmino, che ha riportato alcune contusioni al capo, fu giudicata guaribile in 3 giorni.

Un demente. — Acquadro Maggiorino, d'anni 33, meccanico, avendogli dato volta il cervello, si aggirava ieri nel parco del Valentino, commettendo stranezze. Due guardie municipali lo accompagnarono alla Questura pei provvedimenti necessari.

Cameriera infedele. — Ieri fu arrestata certa R. Luigia, d'anni 17, cameriera presso il signor Bachi Giuseppe, abitante in via Pio Quinto, N. 8, perchè sorpresa, di furto continuato di oggetti d'oro e di denaro in danno del suo padrone.

La scomparsa di tre paia di calzoni. — Girardi Margherita, abitante in via Borgo Dora, N. 29, fu derubata ieri mattina di tre paia di calzoni e di due flanelle di lana, che aveva messi ad asciugare sulla ringhiera del balcone.

La triste fine d'una mendicante. — Alcuni inquilini della casa N. 44, di via Cottolengo, non avendo più vista da due giorni una loro vicina, la sola, facendo la mendicante — andarono ad esplorare i loro sospetti alla Questura di Borgo Dora. Venne mandato sopra luogo un agente, il quale fece aprire l'uscio da un fabbro e trovò la vecchierella stesa sul letto, vestita dei suoi abiti, non morta, ma molto malata. Informate le guardie municipali, provvidero perchè la Neirotti fosse visitata da un medico, il quale ordinò che la si trasportasse sollecitamente all'Ospedale del Cottolengo, quale più vicino, e così le guardie fecero, ma la poverella vi era appena giunta che morì.

STATO CIVILE. — Torino, 15 aprile 1898.
NASCITE 22, cioè: maschi 9, femmine 13.
MATRIMONI: Barberis Agostino con Bodoira Barbara — Bezzo Giovanni con Italia Chiara Adelaide — Bottono Angelo con Capria Ester — Chiavos professore Urbano con Bandini Clementina.
MORTI: Bergesio Giuseppe, d'anni 58, di Cavallermaggiore, farmacista, via San Secondo, 46.
Gilbelin Domenico, id. 67, di Lavriano, scudiere, via Romani, 1.
Casalegno Paola n. Stabile, id. 65, di Cirié, signora, via Anta, 48.
Ferraro G. Antonia n. Boria, id. 51, di Lanzo, casal. Carletto Giovanni, id. 42, di Parella, pizzicagnolo.
Cerutti Rosa n. Carutti, id. 23, di Dorsano, contad.
Gastaldi N. n. Solei, id. 52, di Torino, cucitrice.
Zaccola Simone, id. 70, di Ricaldone, calzolaio.
Capuzzotto M. n. Ferrero, id. 77, di Castelnuovo Calcea.
Bernezio M. Margherita, id. 28, di Pereyagno, serva.
Lamello G., id. 68, di Ravigliasco d'Asti, albergatore.
Gaydo Agostino, id. 81, di Vigone, contadino.
Più 7 minori d'anni 6.
Totale compresovi 10, di cui a domicilio 9, negli ospedali 10. Non residenti in questo Comune 9.

ULTIME NOTIZIE

Brin e Di Rudinì.

Verona, 16 (*Stefani*). — Brin parte oggi e si incontrerà a Peschiera con Di Rudinì, proseguendo insieme per Roma.

La cessione di Cassala secondo le notizie inglesi.

Telegrafano da Londra, 15:

Il corrispondente del *Daily Chronicle* dice, informato che in seguito alla ritirata dei dervis ci si è abbandonata l'idea di evacuare Cassala, la quale probabilmente sarà ceduta all'Inghilterra in cambio di speciali concessioni a Zeila.

Il generale Baldissera ora concentrerà tutti i suoi sforzi per la liberazione di Adigrat.

Le voci della liberazione di Adigrat.

Si spera imminente la notizia.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 11,45 (**Urgenza**).

Si è diffusa la notizia della liberazione di Adigrat.

Si è aggiunto che la famiglia del generale Mazza, abitante in Voghera, ne avrebbe ricevuto notizia direttamente dall'Africa.

Mi sono recato ai vari Ministeri ad appurare la cosa.

Alla guerra il sotto-segretario Dalverme, fino a stamattina, non se sapeva nulla.

Al Ministero degli interni la voce della liberazione è smentita.

Si ritiene però che oggi, non le 18, all'ora solita dei comunicati africani, verrà data qualche informazione in proposito.

Le speranze sono vivissime e, pare, fondate.

Festa ai marinai tedeschi a Venezia.

Venezia, 15 (*Stefani*). — Oggi i marinai tedeschi scesero a terra e girarono per la città, festeggiatissimi. Stasera, in piazza San Marco, illuminata, suonò la Banda dell'*Hohenzollern*, vivamente applaudita. La folla, che gremiva la piazza, malgrado la pioggia, acclamò gl'Imperatori italiano e tedesco. Alla fine del concerto, la Banda, salutata dal grido di: *Viva la Germania!* fu accompagnata fra gli applausi fino all'approdo.

Félix Faure alla frontiera lorenese.

Parigi, 16 (*Stefani*). — Félix Faure è partito ieri sera per Verdun, accompagnato da Cavaignac. Ritornerà sabato mattina.

Ci telegrafano da Parigi, 16, ore 9,15:

Si commenta la partenza improvvisa del presidente della repubblica, cui si attribuiscono differenti motivi: quello d'assistere ad esperimenti militari di difesa alla frontiera; quello d'intervenire alle feste per la croce della Legion d'onore concessa alla città di Belfort in guiderdone dell'eroica difesa nel 1870-71; infine il desiderio d'evitare dimostrazioni ostili dell'elemento aristocratico qualora, rimanendo a Parigi, Felice Faure avesse dovuto recarsi ad inaugurare il concorso ippico.

Re Alessandro di Serbia.

Atene, 16 (*Stefani*). — Il re di Serbia è leggermente indisposto ad Olimpia.

La gravità dell'insurrezione nel Matabeleland.

Londra, 16 (*Stefani*). — Un telegramma ufficiale da Buluwayo dice che i matabele sono numerosissimi al nord ed è impossibile valutarne le forze. I nemici sono padroni dei dintorni di Buluwayo.

CRONACA CITTADINA

La solenne Messa funebre per i caduti d'Africa.

Questa mattina, alle ore 10, ha avuto luogo nella metropolitana torinese la solenne funzione commemorativa dei caduti d'Africa, celebrata a cura del Municipio su deliberazione conforme del Consiglio comunale.

Sul piazzale di San Giovanni, di fronte alla chiesa, stava schierato il 71° reggimento di fanteria, con la Musica, la quale, prima della funzione, suonava una marcia funebre.

Guardie municipali e di pubblica sicurezza e carabinieri formavano cordone tenendo sgombra la parte del piazzale antistante alla chiesa e riservandone l'accesso alle persone munite di biglietto.

Queste erano state divise in quattro categorie, assegnando loro quattro parti distinte della chiesa; nella navata centrale le Autorità, in quella di sinistra l'esercito, in quella di destra il pubblico, in un recinto laterale le signore.

Gli invitati incominciarono ad arrivare numerosi già prima delle 9,30.

Alle 9,45 giunse in vettura scoperta, con livrea rossa, il Duca d'Aosta, col suo primo aiutante di campo colonnello Bertarelli e con un capitano ufficiale d'ordinanza. Le truppe gli resero gli onori delle armi, mentre traversava la piazza per recarsi nella tribuna reale.

Da questa tribuna assistettero alla funzione anche le altre persone di Casa Reale presenti in Torino, cioè la principessa Letizia, il Duca e la Duchessa di Genova, il Conte di Torino. La Duchessa di Genova madre, come si sa, è a Roma. La principessa Elena è ancora indisposta.

Prima delle 10 erano arrivati tutti gli invitati. Il sindaco e la Giunta comunale gruarono in Corpo, in abito nero, con cravatta bianca e decorazioni.

In pari abito d'etichetta erano pure le altre Autorità, della quali è inutile fare tutti i nomi, bastando il dire che vi erano tutte le rappresentanze cittadine, civili, militari, giudiziarie, amministrative, consolari, commerciali, universitarie; i rappresentanti del Governo; i Corpi pubblici, ecc., ecc.

Esse presero posto, man mano, nei banchi appositamente loro designati. Questi erano parati a lutto, come parato a gran lutto era tutto l'interno della chiesa, con un effetto maestosamente cupo.

In capo alla navata centrale, presso al Santo sanctorum era un catafalco semplice e solenne, su cui erano artisticamente gettati il tricolore, i simboli bellici, una gran palma, dei fiori. Ai lati ardevano funebri ceri e si ergevano armi e bandiere, lo fascio.

Ai quattro angoli del catafalco stavano quattro soldati, a rappresentare le Armi che combattettero in Africa, cioè fanteria, bersaglieri, alpini e artiglieria.

Non si poteva frenare un pensiero di commozione alla vista di questi drappelli della patria, al ricordo di tanto fiore di gioventù caduto eroico in campo a difendere; e mentre le solenne armonie di Chopin si allargavano in lenti spiri per le navate, sembrava veramente che un luogo lamento di dolore venisse dai cupi spazi, occupasse i petti, profondo ed angoscioso — eco e sintesi di tanti lamenti di madri inconsolate, piangenti in tante città popolose ed in remoti borghi dell'Alpe e della campagna sull'infausta vita dei figli che esse avevano salutato al partire con un augurio vano d'incolumità e di vittoria.

E più imperioso parve farsi questo senso di tragico dolore, quando, dopo il *Sanctus*, si diffusero gravi le note dell'elegia funebre del Bolzoni, piene d'un'angoscia solenne e disperata, tra l'alleggiare dello spirito fatale della Morte, salutato, al finire, da un cupo e rotto clangor di singhiozzi.....

***

Terminata la Messa, il parroco di San Giovanni, che celebrava, assistito dal Capitolo metropolitano, scende dall'altar maggiore e si avvia al catafalco. I canonici prendono posto ai lati; si ordinano i chierici; i turiboli si agitano e viene impartita la benedizione al feretro.

Intanto alla Messa del Cherubini ha tenuto dietro la marcia funebre della sinfonia eroica di Beethoven, ed a questa altre solenni armonie.

Alle 11,15 la funzione è finita: Autorità ed invitati escono lentamente. Molti si fermano ancora a vedere il catafalco.

Fuori della chiesa la Musica del 71° fanteria suona un'altra volta. Sfilano prima le vetture ufficiali, recando via le Autorità municipali e governative, poi le altre.

Un vivido sole meridiano irraggia la scena.

Ma nel tempio non tenebroso le navate, appena rischiarate dai ceri. E fra quell'oscurità misteriosa, che si va facendo denso, vibrano ancora gli echi delle note funebri — ecco, alla loro volta, di nuovi inconsolabili singhiozzi umani.

Fiori, lagrime e preghiere ai caduti per la patria!

L'esecuzione musicale.

L'esecuzione della parte musicale fu bravissima e ampiamente meritevole di lode.

L'orchestra, composta dagli allievi e dai professori del nostro Liceo musicale, da distinti dilettanti, diretta dall'egregio direttore dell'Istituto, maestro Bolzoni, eseguì stupendamente la Marcia funebre dello Chopin prima che incominciasse la Messa; al trio di questa Marcia, non so con quanta opportunità artistica, fu aggiunta una parte corale.

Dopo il *Sanctus*, l'orchestra suonò la commovente elegia funebre del Bolzoni.

Essa è stata composta in occasione dei funerali del compianto senatore Voli.

A Messa finita venne eseguita la marcia funebre della sinfonia eroica del Beethoven.

L'esecuzione orchestrale fu ottima; peccato che l'infelice ubicazione dell'orchestra non le abbia permesso di ottenere tutto l'effetto di sonorità possibile e desiderabile.

La Messa del Cherubini, accompagnata con l'organo dal maestro Pagella (perchè non con l'orchestra?), cantata dagli allievi della Scuola salesiana e dai cantori della Metropolitana, e diretta dal maestro Dogliani, ebbe una pure una buonissima esecuzione da parte di tutti gli esecutori, dell'organista e del direttore.

Buone furono giudicate pure le esequie composte dal cav. Giuseppe Rota, che furono aggiunte alla Messa ed eseguite dopo la marcia del Beethoven.

C. B.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

La vedova **Fanny Glean-Bergesio** e figli, unitamente al fratello **Bartolomeo**, sorella **Angela** e **Teresa**, profondamente commossi per la dimostrazione di stima ed affetto data al loro amato

Giuseppe Bergesio
Chimico Farmacista

accompagnandone la salma all'ultima dimora, ringraziano sentitamente quanti presero parte al loro cordoglio, chiedendo venia a coloro ai quali non fosse pervenuto il doloroso annuncio.

LA TUBERCOLOSI.

Siccome è nostra ferma intenzione di propagare in tutte le classi sociali i progressi della scienza, così regaliamo ai nostri lettori una lieta novella. L'illustre Prof. **G. Bandiera**, che tiene laboratorio chimico in Palermo, via Torrieri, 65, ha fatto una grande sco

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(46)

La via di Damasco

ROMANZO DI

LÉON DE TINSEAU

— Che cosa farà il proprietario? — gli diceva. — Sarebbe il suo *yacht* quando avrà maritata sua figlia? Accompagnerete certamente il principe e la principessa nel loro viaggio di nozze. Fortunato voi! Che bel regalo pel capitano!

Si può immaginare qual gioia per Paolo nella prospettiva di quei regali e, sovratutto, qual piacere provava nello stringere la mano al principe, il quale pareva la facesse apposta a colmarlo di gentilezze. Colla medesima passione di cui ardeva per Solange, detestava l'uomo che stava per prendergli quel poco che aveva della contessa. Sì! ben presto s'aspettava di ricevere l'ordine di partire colla giovane coppia al suo bordo!.... Quando quel pensiero gli veniva alla mente, egli stringeva i pugni e mormorava tra i denti:

— Farei, piuttosto, saltare il *yacht*!

Lo scoppio accadde sotto una forma meno pericolosa pel *Tabuis* e pel suo equipaggio; accadde nell'occasione d'una regata sul Bosforo. Uno dei premi, una coppa antica di lavoro bizantino, era offerta dal principe e doveva essere contesa fra le barche dei *yachts* fermi a Costantinopoli. S'intende che, nell'intenzione del donatore, la coppa doveva appartenere alla contessa di Sonoy. Solange ebbe cura d'informare il suo capitano del suo desiderio di vedere i marinai del *Tabuis* vincere la corsa, ambizione naturalissima, che parve tuttavia entusiasmar poco Paolo di Neuvillars. Fu ben peggio quando la contessa diede a divedere che ella contava su lui per comandar la barca nella corsa.

— Secondo l'uso, — rispose, — tocca ciò al secondo ufficiale.

— Bene! — fece la contessa. — Sarà dunque lui che riceverà dalle mie mani i fiori, che destino all'equipaggio vittorioso.

Ella non disse altro, ma si poteva credere, senza temerità, che pensava qualchecosa di più. Checchè ne sia, Neuvillars, a quelle parole, mutò di opinione e di fisionomia. E replicò:

— Sarò io che comanderò la sua barca, e la sua barca vincerà la corsa.

Fin dall'indomani, risovvenendosi della sua impresa sportiva d'altri tempi, non pensò più che a render certa la sua vittoria. Cominciò per provare egli stesso i suoi uomini; poi scelse sei rematori di forza e di resistenza uguale.

Rimaneva a curar l'allenamento, che diresse egli medesimo, assiduo sempre all'esercizio quotidiano di cui aumentò poco a poco la durata, con studiata progressione. Sorvegliava il cibo dei marinai scelti, li dispensava da ogni lavoro, negava loro rigorosamente ogni permesso di scendere a terra.

Una settimana dopo, a mezzo di una catastrofe, era sicuro della vittoria.

Tutto andò bene, grazie a Dio, e i rematori del *Tabuis* furono i primi all'arrivo senza che un sol colpo di remi fosse andato sbagliato.

Chi può dire ciò che sarebbe stato di Paolo se la fortuna non gli avesse arriso! Solange comprendeva così bene la necessità di quella vittoria che ella fu pallida d'ansietà sino al momento decisivo.

Allora ella arrossì di piacere e quando vide il suo sorriso e i suoi occhi brillanti, Paolo provò una delle gioie più grandi della sua vita.

In mezzo agli *hurrà* della folla ed al suono dell'orchestra, Solange mormorò, rimettendogli il famoso mazzo di fiori, un « grazie » che egli solo potè udire.

Di che, precisamente, mostravasi ella riconoscente?

Paolo non pensava a domandarselo; vedeva soltanto le dita finemente ingunatate che staccavano una rosa dal mazzo per metterla al suo occhiello, mentre la folla applaudiva.

In quel momento il povero giovane fu ben presso a sentirsi felice. Ma il suo destino voleva che le rare gioie della sua vita fossero sempre seguite da crudeli vicissitudini.

Stava per ritornare alla sua barca, dove lo aspettavano, grondanti di sudore, i valorosi canottieri che avevano vinta la corsa. Una sorpresa lo aspettava. Il principe, che non aveva lasciata la destra di Solange dal principio della festa, s'appressò al vincitore e tirando di tasca un elegante astuccio:

— Capitano — gli disse — niuna ricompensa potrebbe essere paragonata a quella che ha ricevuta. E dunque soltanto a titolo di ricordo che la prego d'accettare questo cronometro. Possa esso segnare nella sua vita molte ore come questa!

Il complimento non aveva nulla che di lusinghiero se non fosse uscita da una bocca odiata. Paolo di Neuvillars, fattosi ad un tratto bianco come il fazzoletto, col quale s'asciugava la fronte, lasciò ricader le sue mani e guardò fieramente il giovane diplomatico. Dopo un istante di silenzio, che parve lungo agli astanti disse lentamente.

— Nel mio paese, i gentiluomini non accettano mancia.

Le gote del principe divennero cremisi, ma egli rispose con ugual calma:

— La prego di credere che è così anche nel mio; però, mi scusi, in Russia, i *yachts* non sono comandati da gentiluomini.

Paolo chiuse gli occhi e si sentì mancare, tanto quella risposta lo colpì nel punto il più doloroso. Nessuno può dire quale scandale stava per aver luogo, ma, fortunatamente, Solange ebbe una di quelle ispirazioni che rendono certe donne impareggiabili. Alzandosi dalla poltrona su cui era seduta, alla presa con autorità il braccio del suo capitano e gli disse:

— Signor di Neuvillars mi sento stanca. Vuol avere la bontà di ricondurmi a bordo?

Nello stesso tempo, ella la trascinava verso la barca, con una forza di cui egli era solo ad accorgersi. Comprendendo che la contessa di Sonoy prendeva partito contro il principe, egli camminava come in estasi, in mezzo ai nuovi applausi del pubblico che non aveva compreso nulla dell'incidente. Si può dire che partì in trionfo. Portava seco una cosa assai più preziosa del premio.... portava seco Solange!

Quando la barca filò, sotto la forza dei remi che piegavansi come canne, Paolo, abbassando la voce, disse alla sua compagna:

— Ho dovuto fare un grande sforzo poco fa per non gettarmi su quello straniero, ma debbo farne uno più grande, ora, per non mettermi ai suoi piedi, perchè ella è la migliore delle donne. Comprenda così bene ciò che avviene in me! Perdona! Il giorno verrà — è prossimo — in cui potrò dirle tutto ciò che ho in cuore. Non sarò sempre.... il capitano del suo *yacht*.

(Continua).

Torino - ROUX FRASSATI e C° - Tip. Edit.

È pubblicato il:

MANUALE di BACHICOLTURA.

del Prof. EDOARDO PERRONCITO.

TERZA EDIZIONE.

Riveduta e accresciuta con numerose incisioni nel testo. 1 vol. in-8 di pag. 160 - L. 2.

Ecco l'indice del libro; da questo indice si può vedere quanto sia estesa e particolareggiata la materia del volume:

Cenni storici sulla bachicoltura - Bachicoltura moderna - Del microscopio - Avvertenze per l'uso del microscopio - Applicazione del microscopio allo studio zoologico e geologico - Costituzione anatomica del seme bachi - Scelta del seme - Preparazione e disinfezione delle bigattiere - Esame del seme - Razze e varietà di semenzi - Esame microscopico del seme - Conservazione delle semenze - Azione dei bagni, di antisettici ed insetticidi sul seme - Azione di differenti gas sul seme - Azione della temperatura sul seme - Sviluppo dell'uovo - Incubazione - Schiudimento - Descrizione del filugello - Organizzazione del filugello - La muta - Età del baco - Allevamento dei bachi - Maturazione dei bachi e loro incrisalidamento - Crisalide e farfalla - Resistenza delle crisalidi e delle farfalle al congelamento - Distinzione tra maschi e femmine - Malattie dei bachi - Del calcino - Atrofia: pebrina, gattina - Flaccidezza, letargia, marciume, mezzo-passo, cangrena umida, putrefazione, cangrena - Del giallone - L'Ugi od Oudi - La relazione microscopica applicata alla confezione delle semenze - Scelta delle partite per confezionamento delle semenze cellulari - Sfarfallamento - Isolamento delle farfalle - Accoppiamento delle farfalle - Longevità - Conservazione delle farfalle - Esame microscopico delle farfalle - Istruzioni per i bachicultori - Il nostro Podere-Scuola - La malattia crittogamica del gatso - La « Diapsis prestagena » e coccinigha dei getsi e delle mazzere - Podere-Scuola Perroncito.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

Alla Villa della Regina

Si affitta **casa civile** con *giardino* e *frutteto* per abitazione estate ed inverno.

In via del Deposito, n. 11.

Cameroni per *laboratori, industrie o scuole* — **botteghe e locali** per alloggi.

Rivolgersi sagrestia Istituto Figlie Militari. 4356

INCANTO DI STABILI.

Avanti il Tribunale Civile d'Alba, alle ore 11 del 1° maggio p. v. avrà luogo la vendita dei seguenti stabili caduti nell'eredità della contessa Haffel di San Gillio:

1° In territorio di *Bra*: **Casa** nel concentrico della città, via Gallina, n. 4, di 20 vani, cortile e giardino, sul prezzo di L. **17,000**;

2° In territorio di *Fossano*: **Casa** di 52 vani e cortile, sita in via Roma, n. 38, sul prezzo di L. **23,000**;

3° In **Cascina** denominata *Vandigliana* di ett. 30.40 pari a g.ⁿ 83, fra prati, campi e fabbricati, sul prezzo di L. **40,000**;

4° In **Cascina** denominata *Mellea Grossa* di ettari 42.18 pari a giornate 116, su L. **55,000**, fra prati, campi e fabbricati;

5° In **Campo** nella regione *Vandigliana*, di ettari 1.14 pari a giornate 3, sul prezzo di L. **19,500**.

Per informazioni e copia di Bando dirigersi all'ufficio degli c 4304 Avvocati **Barbero** e **Vigliano**, *procuratori* in **Alba**.

« **Mécanisme de répétition applicable aux pistolets, mousquetons, carabines, fusils de chasse de tir et de guerre, connus-fusil et à toutes armes à feu en général, système Brun-Latrige.** »

PRIVATIVA INDUSTRIALE

del 18 aprile 1893 — LXX — 830. — Se ne offre la **vendita** e delle **cessioni di licenze d'esercizio** dal proprietario signor **PAUL BRUN LATRIGE**, a Saint-Etienne, Francia.

Per trattative e maggiori informazioni rivolgersi all'*Ufficio Internazionale per Brevetti d'Invenzione e Marchi di Fabbrica*, ingegnere Eugenio C. B. CASETTA, via Barbaroux, 2, Piazza Castello — *Torino*. c 4308

20,000 BOCCIE da GIUOCO

legno rosso d'America (garantite infrangibili), **bosso, radica, olivo, santo**, trovansi in vendita presso la

TORNERIA A VAPORE

GARDA GIOVANNI, corso Vittorio Ema. 69, Torino

Nessuno può presentare un così completo assortimento nè fare concorrenza nei prezzi. 2627

CORONE FUNEBRI INALTERABILI

in *Metallo e Porcellana*

FIORI ARTIFICIALI E BRONZO

Grandi Magazzini e Fabbrica **VITA BACHI** *Via Accademia delle Scienze e via Po, 5*

Fabbricazione scelta da L. 2 a L. 500. — Prezzi eccezionalissimi Ingrosso e dettaglio — Spedizioni a volta di corriere. 3762

Bicicletta americana

VICTOR

leggera scorrevole robusta

Originalissima

Una sola qualità — Un sol tipo

Cataloghi a richiesta — Si cercano rappresentanti.

I rappresentanti generali della Compagnia **OVERMAN**

Ingegneri FERRERO GATTA OLIVETTI

TORINO — VIA Cernaia, 11 — TORINO 1901

PIASTRELLE PER PAVIMENTI

alla **marsigliese** L. **1,75** il mq.

TORINO - VIA PO, NUM. 2 - TORINO. 4216

Pneumatici Pirelli

La Ditta PIRELLI e C. di Milano ha aperto un

DEPOSITO IN TORINO

Via Venti Settembre, n. 45.

VENDITA AL DETTAGLIO - RIPARAZIONI

4159

45 Anni di Successo

Non più Capelli Bianchi !!

Acqua Sallès

Senza rivale.

progressivamente si mantiene inalterata, ridona ai Capelli grigi e bianchi ed alla Barba il loro Colore primitivo:

BIONDO - CASTANO - NERO.

Basta una o due applicazioni per far tingere in pochi giorni.

PRODOTTO IRRITANTE

Innocuità garantita

Rendete grazie alla Provvidenza

Parfumerie & Perruquerie

Deposito principale in TORINO: D. MONDO, via dell'Ospedale, 5, e CALIGARIS, via Lagrange, 1. 2003

VINO DI PEPTONA

di **CHAPOTEAUT**, Farmacista in Parigi

La Peptona Chapoteaut, stante la sua purezza è la sola adottata dal Sig. Pasteur.

È ben più attiva che tutti i succhi ed estratti di carne.

La **Peptona** è cagionata dalla pepsina o dallo stomaco stesso in conseguenza della digestione della carne di manzo. Si nutriscono così i malati, i convalescenti e tutte le persone *anemiche*, sposate, di digestioni difficili, che hanno ripugnanza per gli alimenti, affetti di *febbri*, di *diabete*, di *tisi*, di *dissenteria*, *tumori*, *cancheri*, di *malattie del fegato e dello stomaco*,

8, rue Vivienne, PARIGI e *tutte le farmacie*. 257 M

Malattie veneree

Consulti gratuiti

tutti i giorni, ore **11** antim.

Farmacia CHIAFFRINO

Malattie in genere

Consulti gratuiti tutti i giorni, ore **1 1/2** pomerid.

Piazza Palazzo e via Venti Settembre, n. 5 Torino.

Obbligata a seguire il sistema di altra fabbrica concorrente

la Ditta **BENDER e MARTINY** **TORINO** - Via Maria Vittoria, 6 **MILANO** - Via Dante, 11

mette in vendita al dettaglio nei propri magazzini i suoi rinomati

PNEUMATICI

Si eseguiscono immediate riparazioni — Sconti eccezionali ai negozianti — Qualità primissima garantita a prezzi senza pari. 3147

OLIO d'OLIVA

AGNESI e GIACCONE

È LA SOLA CASA in Oneglia che lavori in ogni modi propri il frutto raccolto nei suoi oliveti. — Premiata sempre in tutti i concorsi ed Esposizioni, ha l'onore di fornire i propri prodotti alla Casa Reale. — Tipi costanti sopraffini, di lunga conservazione, garantiti chimicamente genuini. — Spedizione in latte da 10 e damigiane da 15 o 25 chili ai seguenti prezzi:

A Finissimo bianco L. **1 90** | **ogni chilo d'olio.**

AB Fino paglierino » **1 60** |

Recipienti *gratis*, merce franca di porto alla stazione ferroviaria del compratore, pagamento verso assegno. Per barilotti da 50 chili ribasso di centesimi 20 al chilo. Per quantità maggiori, prezzi a convenirsi.

SUCCURSALI con vendita all'ingrosso ed al minuto

TORINO, via Roma, 2.

Milano Corso Vittorio Emanuele, 5.

Id. Via San Paolo, 8.

Cassie All' Piazza Raimondi, 14.

Id. Valentino (fuori Dazio), 113.

Novara Corso Torino (ang. via Bianchini).

Biella Via Umberto I, 1 (Porta Torino).

Vercelli Via di Biella, 3.

Per assaggio si spedisce piccola quantità di 4 chili *A* e *AB*, mediante rimessa anticipata con cartolina-vaglia di L. 0 50 e 0 50 rispettivamente. — Si spediscono *gratis* catalogo e campioni dietro semplice biglietto di visita indirizzato: **AGNESI e GIACCONE, proprietari-produttori, ONEGLIA.** 15

MEDICI CHIRURGHI

Levatrici e Privati

volendo fare il proprio interesse prima di acquistare un articolo del genere, si rivolgano all'Istituto

ROLANDO e C. Via Roma, n. 27 TORINO.

Straordinari ribassi — Prezzi fissi.

« CASA DI CONCORRENZA »

Cinti erniari — Calze elastiche inglesi — Cinture ventriere — Sospensori — Clisopompe — Enteroclismi — Termometri — Strumenti chirurgia — Apparecchi ortopedici, ecc. ***(Officina propria).***

Non si teme qualsiasi confronto per la qualità della merce — Gabinetti per le applicazioni. — ***Spedizione con ogni cautela in tutto il Regno.*** 3729

ELETTRICITÀ

La Società Nazionale delle Officine di Savigliano

Direzione in Torino, via Venti Settembre, N. 40

costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 2631

ANGELO ARIOLI

TORINO - Corso Vittorio Emanuele, 78 - **TORINO**

MATERIALE DI COSTRUZIONE

per biciclette ed accessori

Rappresentanza M. TURKHEIMER.

Biciclette a serie Armstrong e B. S. A. tre fucili. 3166

50.000 bottiglie vuote

VICHY | VALS | Monticchio — fondo liscio

lire 14 il cento

e L. 120 al 1000

IMBALLATE.

F.lli PAISSA

Piazza S. Carlo, 8, Torino.

Malattie segrete

Veneree e sifilitiche - Restringimenti arcbali - Scoli - Cure radicali: — Dott. M. LUCIANO, addetto ai Dispensari celtici, via Madama Cristina, n. 12. Ore 10 1/2 ant. e dalle 1 alle 3 pom. 4156

La grande scoperta del secolo 801 F

IPERBIOTINA MALESCI

Ringiovanisce e prolunga la vita, dà forza e salute. — Stato Clinico **MALESCI, Firenze**, lavio **gratis** dell'opuscolo illustrativo. **Successo mondiale.** — Si vende in tutte le primarie farmacie.

SIFILIDE

Pillole e Sciroppo di Kola-Bah

La sifilide, la scrofola, il rachitismo, le malattie di pelle in generale guariscono in poco tempo e radicalmente con l'uso di questa pianta del Brasile, la cui virtù antisifilitica e depurativa è superiore al mercurio e al iodio, senza possedere di questi medicinali i nocivi effetti. La cura completa: pillole L. 10; sciroppo L. 15, compresa spese postali. Deposito presso il dottor Gaetano Iovine, via Cirillo, N. 3, Napoli. 3509 N

Blenorragia, goccetta cronica e perdite bianche Guarigione garantita in **5 giorni** senza arrecare conseguenze, colle **Pillole di Kino** lire 4, e la **Iniezione italiana** L. 5 50 (franche a domicilio). - Deposito e spedizioni, scrivere alla Farmacia Coop. **G. Torresani**, via Magenta, **Roma**. — Vendesi da A. Manzoni e C., **Milano**; Farmacia **Torta**, via Roma, **Torino**.

8156 H

PACCO CAMPIONE

N. 4

VALORE L. 40

PER SOLE L. 10

spedito alla prima Casa di liquidazione permanente **Michele Bo-Cheuente**, vicolo Rovello, 4, Milano, tutti ricevono:

1. Taglio di vestito per signora, 8 metri di flanella alta centim. 60, oppure 3 metri *cheviot* per uomo alto 1.60 sufficiente per un vestito.
2. Una coperta di seta per letto ad una piazza.
3. Un tappeto orientale misto seta ed oro.
4. Una splendido tappeto vero damasco per tavola m. 1.30×1.20.
5. Un cuscinetto lana per signora.
6. Un diadè in alluminio inalterabile simile argento.
7. Un soppedaneo colla parola « Salve. »
8. Agenda con 25 schi.
9. Dodici rocchetti a filo Jardinero bianchi.
10. Un fermaglio in alluminio.
11. Un anello nero americano con simile brillante.

Aggiungere L. 1 per spese di spedizioni. — Desiderando la spedizione contro assegno, anticipare lire 2.

Da oggi incomincia anche la liquidazione dei seguenti articoli:

Tela greggia, alta centimetri 70 a L. 0 35 al metro.

Tela bianca, alta centimetri 70 a L. 0 37 al metro. 3917 M

Tela di lino, alta centimetri 70 L. 0 60. Alta 0,75 L. 0 65. Alta 0,80 L. 0 70. Alta 0,85 L. 0 75.

Affrettare le richieste.

ROSSETTI GAETANO

Pedicure e Manicure, specialista. - *Operazioni senza dolore.*

Torino, via San Tommaso, n. 9, pp 3°. — Cura con massaggio. 23

A buone condizioni

rimettesi avviata *panetteria* fuori di una importante Barriera di Torino. — Rivolgersi Canti Carlo, via Lagrange, 38. c 3927

Da affittare al presente

via Principe Tommaso, 26

Vasta bottega d'angolo e 3 locali annessi, piano terreno. Alloggio 7 camere, 1° piano. c 4078

Da affittare Corso Vittorio Emanuele, 19 bis

Alloggio di otto membri pel 1° luglio. 4266

Da affittare

ampio camerone, cortile e tettoia con o senza forza motrice. Fabbrica di pasta *Dacco*, via del Parco, 5. c 4318

Da affittare

bellissimo alloggio di 11 camere, soppalco, lagne, gas, acqua potabile e vista su piazza e via principali. Posizione centrale. **DA VENDERE** lvi **ricco mobilio di stile, occasione per sposi.** Rivolg. negozio tappezziere BIANCO LUIGI, via Venti Settembre ang. via Santa Teresa. 4311

Due palazzine

composte di 7 camere, cucina, mansina, calorifero, gas, acqua potabile, il tutto moderno, con 300 mq. di terreno, da vendere. Prezzo lire **ventimila**, circa. Via Pallamaglio, 23-25. Visibile ad ogni ora.

Per trattative rivolgersi dal proprietario, via Villa Regina, 11. c 4327

Locali d'affittare

uniti o separati, verso **via Genova** e verso **piazza Solferino**. — Rivolgersi al n. 9 di detta piazza. 203

Via Juvara, n. 16

(Porta Susa), TORINO.

Da affittare al presente: **alloggio signorile** di sei membri, soppalco e cantina, gas, acqua potabile, campanelli elettrici. Con o senza calorifero. Visibile tutti i giorni. 18

In Valperga Calmo, 28

al presente alloggi signorili composti di 3, 5 e 6 membri, con tutte le comodità moderne. 3976

Pel 1° luglio locale d'angolo con due entrate al piano terreno, composto di 8 membri, servibile per ufficio od alloggio. Corso Siccardi, 4. c 4018

Villa da affittare

Alloggio di 5 camere mobiliate Cardale di Chieri al K.mo 7,04. c 3905

AOSTA.

Da affittare per la prossima stagione estiva **un alloggio signorile** di campagna, mobiliato e nuovo, a km. 1 1/2 dalla città. Splendida posizione. — Prezzo per tutta la stagione L. **250**.

Rivolgersi al proprietario signor LUIGI MENSIO, **Aosta**. 3915

Diano Marina

(Liguria di Ponente)

Da affittare pel 1° maggio p. v. **grandioso Hôtel** di 60 camere con salone a piano terreno, con prospetto al mare, condizioni vantaggiosissime.

Per trattative rivolgersi al proprietario avv. Lavagna in **Diano Marina**. c 3933

In GARESSIO

rivolgersi da **affittare** al presente l'antico e rinomato Albergo della **Rosa Rossa** (detto di Pinolo), grandioso locale elegantemente mobiliato, con ampio cortile, giardino e scuderia. Vendesi pure calesse, omnibus, landau e finimenti per cavalli.

Rivolgersi al signor Salvatico Alberto, in **Garessio**. c 4286

Piera Ligure (Savona)

Per stagione estiva affittasi vasto locale uso Collegio e Colonia balneare. — Dirigersi al professore Pietro Bazzani. c 4140

Superga.

Amena villa da vendere o da affittare. — Rivolgersi al *Ristorante della Ferrovia Funicolare*. 3711

Da vendere

pianoforte 1/2 coda dall'autore Julius Blüthner Leipzig in buono stato.

Dirigersi piazza castello, 15, dal cav. Pons. 4010

VENDESI nei paraggi del Valentino

una fabbricabile di mq. 2000 circa, in posizione ridente, vicino a palazzine signorili.

Dirigersi a Trapolli, corso Vercellone, 40. c 4051

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Ad. Dici che con la tua posa calmare mio nervoso!... — Hai coraggio deridere mio dolore?... Cattiva!... Crudele!...

Abbracci affettuosi.

c 4264 **Lem.**

Non ricevei lettera perchè non scritta; ti avrei accompagnata con somma gioia; attendova anche tuo avviso. Potrei scriverti? rispondi. c 4023

P. A. Non credevo si dasse tanta pena. Grazie. S'accerti che la comprendo, perchè come lei penso e sento. Se ella crede ridurre lettera mi obbligherà. In casa saprà quello che dea dirsi. c 4295 Signora S. T. M.

Miglietto. Combatto un dolore sordo. Brutte giornate queste. Ti vedo, non posso avvicinarmi; scrivo intiera una notte, sò lo scritto ti giunge; parlarti vorrei..... a tutti è lecito, a me no. Un riso forzato che dilania il cuore e il pensiero di quello che altri ha..... mi resta. E t'amo tanto! c 3549

Tesauro. Ricevuta lettera, grazie. Quante sei buono, apparecchiano cuscinanni dolore, angoscia mortale; impossibile abitare... t'amo sempre. Nulla potrà estinguere immenso amore; speriamo tua... Berta. c 4024

Da vendere

Casa civile di 4 membri, con piccolo giardino fruttifero cinto da muro, in Volpiano Torinese, distante mezz'ora di ferrovia da Torino, per lire **2500**. **Giornali**, tipografia, via Roma, 40. c 4030

LEGGETE!!!!

Tutti possono avunque iniziare commercio facendo lavoro artistico facile che noi acquistiamo. Spese d'impianto meschine. Scrivere al rapp. Società Ottica Berlinese, Milano. H 4349 M

Maestra superiore

canucca francese, tedesco, piano, cerca subito posto **istitutrice** ragazze, bambini, dame di compagnia. — Scrivere c 4310, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

QUADRI ANTICHI

cercansi specialmente francesi, fiamminghi. — Scrivere notaio Crespi, piazza Soziglia, 12, **Genova**. 4013 M

Bicicletta inglese

per signora, splendida, come nuova, vendo 100. — Galvano, cambio via Bogino, 17. 4260

Ottima occasione.

Bicicletta Withworth

mod. 1895, 1/2 corsa. Quasi nuova. Marchelli, corso R. Umberto, 17. c 4247

DUE HUMBER

da vendere. Prezzo 350, 325. Depositate presso Henri Pietro, angolo corso Valentino e Principe Tommaso. c 4326

BICICLETTE

Marca ingegnere di 1° ordine; le più robuste, scorrevoli ed eleganti. Prezzi di incredibile ribasso non mai raggiunto. Vera occasione di acquisto. — Domandate tutti il nuovo catalogo alla Ditta A. Fest, via Beccaria, 2, **Milano**. H 3720 M

Tre Biciclette d'occasione

da vendere presso G. GIACCONE, Galleria Natta. c 3974

Vendesi od affittasi

Villino in territorio di San Mauro. Comodità di tramvia.

FIORIO GIUSEPPE, via Porta Palatina, n. 9. c 4305

UOMINI

Articoli preservativi in gomma e vesica, specialità di Parigi. Si spedisce **Listino Speciale** che comprende ultime novità - con riservatezza in busta chiusa contro francobollo. — Scrivere: **Siegmund Prasch, Milano**. 41

Casa di Rappresentanza

bene avviata

cerca giovane socio

preferibilmente in disposto viaggiare o con piccolo capitale. Ottimo affare, posizione assicurata.

Scrivere L. B. C. 4279 fermo posta, Torino.

Città di Rivoli

Collegio-Convitto Maschile

Evacuatosi posto di supplente-lettatore, si richiede il titolo di abilitazione all'insegnamento secondario. 4196

Le domande alla Direzione.

DIFFIDA.

La Ditta **Rocchi Luigi**, fabbricante passamanterie per mobili e carrozze, esistente in Galleria Geisser (già Natta), a tutela dei suoi interessi, avverte la sua numerosa clientela che il suo commercio continua e continuerà al solo indirizzo sull'insegna e che nulla ha di comune con altri negozi o fabbriche esistenti in Torino sotto altro nome. c 4129

Incanto.

Il notaro Formica avv. Carlo, di Torino, nel giorno 19 aprile 1895, ore 9, nel suo Studio in Torino, via Belfiesia, n. 11, piano 1°, porrà all'asta il fondo *Campagnina*, sui territori di *Carignano* e *Lombriasco*, di ettari 11.63.58 (giornate 29, tavole 90), sul prezzo di lire 15,000, ed un bosco sul territorio di *Scarnafigi*, di are 9.18, sul prezzo di L. 100. c 3486

Polizze Monte Pietà

compransi anche con restituzione. Ufficio Commerciale, via Goito, 6, piano terreno a destra. c 4195

Riscaldamento centrale

a termosifone

ed a vapore

a bassa pressione

Applicazione facile per case nuove ed esistenti, anche per i singoli appartamenti.

Pulizia, eleganza, comodità

Sicurezza assoluta, calore igienico. — Massima economia.

Messa in opera in pochi giorni

FONDERIA

e Stabilimento meccanico

Fratelli KOERTING e Milano-Sestri Ponente

Per TORINO rivolgersi

S. SINIGAGLIA & C.

Via Arcivescovado, 1-B.

ACIDITÀ (sparisce all'istante) **dolori o bruciori di stomaco** (si calmano subito) **cattiva digestione** (cause di diarrea o stitichezza) **catarro gastro-intestinale**, si guariscono con l'uso della gustosissima

China granulare effervescente

(specialità della Ditta *Fanelli*, Livorno). L'uso continuo del idrocarburato di soda per aiutare la digestione o per le malattie dello stomaco **impoverisce il sangue**, generando **anemia e debolezza**, cause specialissime del **mal nervoso**. Vasetto L. 1,50 e 2. 81 F

Vendesi presso tutte le farmacie.

Contro il Tarlo

Compresse di Naftalina e Canfora per preservare dal tarlo gli abiti, pellicceria, effetti lana, ecc. Scatola con istruzione **L. 1 50**

D. MONDO 3937

Via Ospedale, 5, **Torino.**

GOTTA E REUMATISMI

ELISIR INFALLIBILE

negli accessi acuti

L. 1 il flacone.

PILLOLE

per la cura radicale

L. 2 50 la scatola.

Farmacia Biordano, via Roma, c. 17, Torino. 92

NAFTALINA

(scatole di latta da 1 cg.) razzia, polverina, pepe rotto. — Prezzi senza concorrenza. — **Drogheria Pozzo Emilio**, via Consolata, n. 8, **Torino**. c 4181

PASTA per distruggere i ratti, *boje pasatere*; danno per pulire i metalli. — Drogheria Gozzellino, via Po, 24, accanto Teatro Rossini. 1088

Bustini

Per tendenza alla curva e per principio di scoliosi. — Sistemi inglesi ed americani.

Unico deposito presso

l'Institute ORTA - Torino

Cinture ventriere — Calze elastiche — Sospensori — Cinti erniari, ecc. 10

Primario stabilimento per la fabbricazione di Strumenti chirurgici e Apparecchi ortopedici.

Piazza Carlo Felice, 7 e 9 via Lagrange, 40 e 42, TORINO.

Casa di salute del dottor Pescheel Massimiliano, docente alla Regia Università. — Consulti per le malattie degli occhi, via Porta Palatina, 6, **gratuiti**, in via Palazzo di città, 8, farmacia Viale. c 3102

Collina di Piossasco

Da vendere **grandiosa casa** adatta anche per Collegio, posizione incantevole, aria salubre, quattro giornate terreno annesso, abbondanza acqua.

Palazzina

nuovissima, giardino cinto da muro, posizione amena, aria salubre, dieci minuti dalla stazione, cinque dalla chiesa. — Dirigersi Torino, avvocato Caligaris, Venti Settembre, 71. 3078

Si impiegherebbero

L. 20,000 circa in un'azienda bene avviata e proficua, nella quale occorresse oltre al capitale l'attività della persona che lo fornisce. — Condizioni da convenirsi. — Dirigere T. L., fermo posta, Torino. c 3956

GUADAGNO

onesto e costante può ricavare chiunque in Italia od estero applicandosi anche in casa propria a piccola industria, facile rimuneratriva con capitale insignificante. — Scrivere affrancando *Laboratorio industriale*, Milano. 1159 M

Cereasi industriale

o capitalista per fabbricare *campanelle automatiche* per velocipedi, semplicissimo. Guadrebbesi anche acquisto brevetto. — Scrivere T. P., via Roma, n. 40, Torino. c 4277

Signore trentenne

con ottime referenze avendo compiuti gli **studi Normali** ed **esperto in agricoltura, cerca occupazione in azienda rurale o come segretario ed economo** di grande casa od istituto. Occorrendo dispone di forte cauzione.

Scrivere alla Cassetta N. 99 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4094

Uomo

qui 37 anni, di bella presenza, parla e scrive correntemente l'*italiano*, lo *svedese*, il *russo*, il *tedesco* ed il *francese*, cerca in Torino come portiere il cassa signorile, oppure di *Hôtel*; eventualmente occuperebbe anche la carica di capomastro già tenuta da molti anni con lodevolissimi attestati.

Scrivere **M. G.** via Mercanti, 19, Torino. c 4190

Viaggiatore

è ricercato da importante fabbrica maglierie del Piemonte. Occorrono serie referenze, conoscenza dell'articolo. — Dirigere offerte iniziali O. X. C. O., posta, Torino. c 4013

Giovane

ficonsa, liceale, bella scrittura, impossibilitato continuare Università, cerca occupazione qualsiasi Amministrazione, ufficio anche fuori Torino. — Offerte a G E P posta, Torino. c 4240

Cane da caccia

Setter (cercato pepinuolo) bellissima, prenanza, fermo fortissimo, da acqua, porta, anni 4, carabinai con bicicletta in buonissimo stato e di buona fabbr. Riv. al propr. C. Battisti, **Carrù**. c 3937

SCIATICA

recente e cronica, pronta guarigione coll'ANTISATTICO ONAVIA, chimico-farmacista in **Borgo San Dalmazzo**. — Deposito in Torino, farmacia Schiapparelli. c 3974

Un'importante Ditta industriale dell'Alta Italia

cerca UN ABILE CORRISPONDENTE

che abbia bella calligrafia. Inutile concorrere senza referenze di primo ordine. — Dirigere offerte sotto le iniziali **C. G. 432** *giornale commerciale* « IL SOLE » MILANO. 4014 M

TORINO, 1895 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.